ANNO 54 MATTINO TORINO Venerdì 9 Luglio 1920 MATTINO NUM. 162

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 8 - Avvisi Commerciali, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 15 per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Senza precedenti

La storia è un continuo ricorso; ma il ritorno al potere dell'on. Giolitti è un fatto senza precedenti. Ogni uomo politico sperimentò l'alterna vicissitudine della fortuna, e l'on. Giolitti prima del '15 la conobbe egli pure. Ma il suo odierno ritorno al potere nulla ha a che fare con le passate alternanze. Le altre volte era semplicemente caduto; nel Maggio del '15 egli giacque addirittura. Se altre volte aveva subito dato segni non dubbi e dell'antico e del novello vigore, nel Maggio del '15 egli parve quasi a tutti non che morto rimorto, e per sempre, alla vita politica del suo paese.

Tutto stava contro di lui. La guerra da lui voluta evitare al suo paese come danno supremo, dichiarata; lui stesso proclamato quasi universalmente nemico della patria. Anzi la sua vita reputata per questa un pericolo. Tutte le escorazioni inferie piombate perciò sul suo capo: lo schiacciasse un automobile, si andasse a frangere il treno che lo portava. Se la natura non bastava, dovevano intervenire gli uomini. S'invocava l'eroe che con un colpo di rivoltella vendicasse il delitto commesso contro la patria; si attendeva dallo Stato la suprema giustizia. Un plotone d'esecuzione doveva inchiodare il traditore contro un muro.

E se non fu fucilato, la buona volontà non mancò. Non si mancò di coinvolgerlo in loschi infami processi; il nome di Giovanni Giolitti fu trascinato nel fango con i nomi delle peggiori canaglie internazionali. Lui stesso rappresentato come «uomo senza scrupoli, senza metodo, senza coscienza». Dopo il discorso di Cuneo nell'Agosto del '17 irriso per la sua «inidoneità» ad «affrontare l'arduo formidabile compito della politica italiana dopo la guerra»; lui uomo «senza alcuna idea precisa», «tessitore di reti», «maestro dei dissolvitori», «genio delle macchine prefettizie», «uomo vecchio». (*Corriere della Sera*, 10 Agosto 1917). Il suo nome pronunziato dalle pavide anime come dell'autore di tutti i mali. L'accusa di tradimento gettatagli in faccia in piena Camera; ogni avventura patria ributtata su lui. I termini politici di confronto per lui: Marghiloman e Caillaux; i fatti di Torino, il disastro di Caporetto colpa sua. «Il bandito»; «il colpevole»!

Che se l'andamento e la lunghezza della guerra poteva, nell'intimo della coscienza, dargli ragione, dinanzi ai più veggenti, la battaglia di Vittorio, la fine fulminea del conflitto, il crollo dei due possenti imperi, l'Italia uscita militarmente vittoriosa dalla sua lotta, parvero ai più il trionfo definitivo della tesi a lui avversa. Vittorio aveva sepolto Giolitti. E l'energumeno universitario che gli gridò contro: cadavere, riassunse nella volgarità della frase la volgarità del giudizio comune in quel determinato momento.

Cadavere realmente era allora l'on. Giolitti nel pensiero delle folle ingenue. Alle folle sfuggono le ragioni profonde della storia, e il successo militare, come è il più appariscente, così rimane il fattore definitivo delle lotte dei popoli. La risurrezione politica dell'on. Giolitti è rappresentante di una vita politica da cui l'Italia si era staccata, si era lacerata per entrare in guerra» (*Corriere della Sera* cit.) dopo la vittoria di Vittorio parve un assurdo. Eppure egli si piantò nella coscienza popolare come figura dominatrice appunto subito dopo cessate le prime ebrezze della vittoria. Fatto paradossastico che si prestò naturalmente, sul primo momento, ai facili scherzi degli avversari, i quali però mal dissimulavano dietro il riso la paura della ricomparsa.

L'antitesi si prestava al gioco; ma l'antitesi, come costituiva in quel momento, così segna sempre la nota caratteristica ed indelebilmente originale della figura storica dell'on. Giolitti. Perchè tutta la vita di lui è un'antitesi per la realtà da lui vissuta o creata e l'apparenza interessatamente costruita intorno a lui e gabellata al pubblico per verità. Fu rappresentato come l'uomo della Banca Romana, ed oggi tutte le Banche gli sono, come gli furono sempre, contro. Nè solo per la singolare purezza, e quasi vorremmo dire innocenza della sua vita, immune da ogni più piccolo traffico, ma soprattutto per la guerra decisiva che egli, con la nominatività dei titoli, con la confisca dei sopraprofitti e con le inchieste finanziarie sui contratti di guerra, farà contro la plutocrazia annidata nell'Alta Banca.

Fu chiamato il genio delle macchine prefettizie per fare le elezioni, e come risalì al potere e conquistò la sua più strabocchevole maggioranza nella Camera fatta da Pelloux in odio a lui ed alla politica da lui sostenuta in Parlamento, così risale ora in una Camera non da lui fatta, dopo la guerra da lui avversata, quasi senza amici e con una maggioranza che segue costretta la rotta di lui, «non avrebbe seguito, non avrebbe maggioranza». (*Giornale d'Italia*, 15 Marzo 1920); «nonchè raccogliere una maggioranza, non potrebbe presentarsi all'assemblea per esporre un qualsiasi programma»: (*Idea Nazionale*, 15 Maggio 1920), gridavano i giornali a lui avversi, e l'apparenza era tutta in loro favore.

Fu detto sempre il genio dell'opportunismo. Ora nel momento stesso che condiscende alla realtà parlamentare per prendersi gli uomini necessari alla sua impresa, e par dunque indulgere alla nomea, non fa loro nessuna concessione, non rinunzia neppur alla più piccola parte del suo passato, non mostra un pentimento, non dà una soddisfazione agli avversari, non pronunzia, non diciamo, una ritrattazione ma una qualsiasi attenuazione del proprio pensiero. Nemmeno la finzione di ricredersi. Niente.

Fu gabellato per l'uomo delle fughe, e l'organo dell'on. Salandra e della massoneria, in commovente accordo per deprecare il paventato ritorno, tornarono anche da ultimo a rispolverare dinanzi al pubblico l'immagine di un Giolitti turpemente scappato dinanzi alla sola minaccia di uno sciopero di ferrovieri. Ora — coincidenza curiosa — egli tornando ha dovuto affrontare non uno ma due scioperi ferroviari in una volta, e in un momento che lo Stato aveva perduto ogni sua forza e che i Sindacati erano e sono potenti come mai furono per il passato. E insieme con gli scioperi statali altri scioperi economici e politici di ogni specie e di ogni ordine, con la minaccia perpetua di uno sciopero generale italiano travolgente il paese in un lutto quali rovine. E l'uomo delle fughe guardarli sereno in faccia, valutarli ed affrontarli tutti. «Quest'uomo che ci ha attraversato la vittoria ora ci attraversa la ricostruzione»! gridava poco dinanzi l'organo salandrino. (*Corriere della Sera*, 23 Marzo 1920); e antitesi suprema, compendiatrice di tutte le contraddizioni, quest'uomo appunto, immaginato per cinque anni come il traditore e il distruttore della patria, e il rappresentante più autentico di quella triste genia di uomini che sospingevano il paese verso tutte le vergogne per viltà o per interesse di parte» (*Giornale del Popolo*, 18 Maggio 1920), viene d'un tratto chiamato ad estirpare le vergogne ed a sanare le piaghe prodotte da coloro che per cinque anni hanno continuato a chiamarsi «i migliori patriotti»! L'uomo «incapace», «mancante di dignità e di senso patriottico» (*Idea Nazionale*, 15 Maggio 1920), non viene «a sputare sulla guerra e sulla vittoria» (*Corriere della Sera*, 18 Marzo 1920), ma a sanare i mali della prima e ad assicurare i pochi beni della seconda. La risurrezione della patria è «lo sputo più visibile» di Giovanni Giolitti!

Non per nulla abbiamo affermato il ritorno dell'on. Giolitti al potere fatto senza precedenti. Senza precedenti per le contraddizioni storiche onde esce, per le antitesi che rappresenta e che tutte supera e scioglie.

Una cospirazione di plutocrati

contro il Governo dell'on. Giolitti

rivelata dal "Giornale d'Italia"

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* denunzia una cospirazione antigiolittiana avvenuta a Genova. Il giornale, non sospetto di giolittismo scrive: «A Genova pochi giorni fa alcune persone che hanno molto denaro e risoluta volontà di non lasciarselo portare via, hanno costituito una specie di società di assicurazione. La loro associazione è contro l'on. Giolitti. Abbiamo voluto cominciare dal fatto crudamente esposto, perchè lo sappia l'enorme maggioranza degli italiani che non conosceva questo segreto di una minoranza di grandi signori e reduci della guerra... all'erario e perchè anche questi ultimi sappiano come la loro opera, ch'essi speravano ignorata, sia sorvegliata dagli amici della giustizia e della verità e tengano conto, per il bene del paese e per il bene loro, di quest'avvertenza. Dichiariamo dunque che si è fatta una radunata a Genova per avvisare i mezzi per fare quella che si dice una campagna contro l'on. Giolitti. La cosa non è nuova e non ci scandalizzerebbe in tempi normali e non crediamo proprio noi che sia perduellione o crimenlese attaccare l'onorevole Giolitti e la sua politica. Ma qui la campagna è rivolta contro la politica di resurrezione e di restaurazione della patria, per cui quasi tutti i galantuomini hanno deposto le vecchie collere, hanno scordato i vecchi risentimenti, hanno buttato via i vecchi rancori. Invece, pochi uomini, solo perchè, tra tanto sangue generosamente offerto, tra tante sofferenze santamente sopportate da tutto il resto degli italiani, si sono locupletati di tanto oro, si riuniscono in uno sperato ed illusorio segretume per una campagna contro la pace del paese, per assalire il Ministero che non rispetta l'inviolabilità del denaro di guerra, per serrare, ad esempio, l'anonimo dei titoli come credevano di sarbare l'anonimo delle loro torbide azioni per quel tentativo di resistenza vera e folle per cui la parte meno intelligente e previdente, ma più avida ed avara della borghesia, vorrebbe trascinare ad immeritata fine tutta la classe. Dei ricchi senza scrupoli, come dai proletari fanatici si farnetica e si trama qualche cosa di tristissimo, per cui è dovere dei cittadini gridare l'allarme. Noi diciamo che per distruggere e rovesciare un uomo ed un Governo per difendere i quattrini o per libidine di disordine per il disordine, per tutte queste cose, separate o congiunte, casualmente e criminalmente, contemporaneamente si intrecciano fuori e qui congiure che vogliamo credere che l'autorità già conosca, ma che noi, in ogni caso, sentiamo il dovere di rivelare al paese. Stiano in guardia il Governo e l'opinione pubblica. E pensino ai casi loro, ora che sanno di non essere più avvolti in un romanzesco mistero, anche i sovventori, i sottoscrittori, i viaggiatori, gli ispiratori ed i presunti esecutori della cospirazione rivelata».

La salute dell'on. Tedesco

Roma, 8, sera.

Le condizioni di salute del ministro delle finanze, on. Tedesco, continuano ad essere poco buone. Alcune Agenzie di informazioni pubblicano che l'on. Tedesco si dimetterebbe e che l'on. Giolitti nominerebbe a suo successore l'on. Falcioni, oppure l'on. Facta, oppure l'on. Sacchi. Per ora tali supposizioni non hanno fondamento, non pensandosi alla sostituzione dell'on. Tedesco.

Battaglia di due blocchi

sulla proposta del divorzio

Roma, 8, notte.

Stamane si sono riuniti gli Uffici della Camera. La riunione ha assunto un'importanza grande, perchè all'ordine del giorno figurava, tra gli altri oggetti, la proposta di legge degli onorevoli Marangoni e Lazzari per lo scioglimento del matrimonio, cioè per il divorzio, ed intorno a questa proposta si era preparata ed infatti si è svolta una vivace lotta politica. Nettamente contrari a questo progetto, i popolari avevano presentato da tempo la proposta dell'on. Meda per la ricerca della paternità, sperando di riuscire con essa ad arginare quella più radicale e più ampia dei socialisti, chiedendo sopratutto l'applicazione in Italia del divorzio. I socialisti avevano già fatto ieri sera una larga propaganda per la battaglia di oggi, ed i popolari avevano tenuto stamane, di buon'ora, una riunione del gruppo per prepararsi alla lotta. Ma già da questa riunione i popolari potevano trarre cattivi auspici sull'esito della lotta, perchè a questa prova generale già erano venuti a mancare ben una quarantina di gregari, che infatti poi non sono andati negli Uffici. Quivi si è subito manifestato più forte il blocco radico-massonico-socialista contro la coalizione popolare e liberale. Il carattere politico è stato dato appunto all'importante battaglia dalla formazione di questi due blocchi, ed il primo si è manifestato assai più potente del secondo e per una forza più che doppia. La lotta è stata accanitissima e vivace. I contrari alla proposta, cioè i liberali di Destra ed i popolari, hanno rilevato, in sostanza, nella lunga discussione i seguenti punti: 1.o che se è vero che il divorzio fu più volte presentato in proposte governative e di iniziativa parlamentare, è anche vero che nessuna di queste proposte ebbe mai ad arrivare alla discussione della Camera; 2.o che d'altronde il Paese non si interessò mai di queste proposte sinchè parvero accademiche, ma dinanzi all'ultima proposta Zanardelli, del 1902 che pareva assistita dalle intenzioni più decise, l'opposizione del Paese e di insigni studiosi appartenenti alle più varie tendenze fu così viva, che la maggioranza degli Uffici si manifestò contraria e la Commissione riferì per il rigetto, benchè la proposta venisse da un Governo che aveva una forte e salda maggioranza; 3.o che le sentenze di alcune Corti d'Appello, colle quali viene data esecutorietà alle sentenze straniere di divorzio, non hanno alcun valore quale sintomo che il sentimento del Paese sia mutato; anzi il Paese è contrario; 4.o che le statistiche escludono in modo assoluto che il divorzio serva ad elevare il buon costume matrimoniale; provano anzi il contrario, che, cioè, il numero dei divorzi è sempre crescente ed il numero degli adulteri e delle nascite illegittime non è diminuito, ma anzi è aumentato; 5.o che non serve allegare la pietà dovuta ad alcuni casi infelici per introdurre un turbamento gravissimo ed un istituto sociale fondamentale in opposizione colla coscienza del Paese e colle tradizioni nazionali antichissime, rinnovate ed elevate dal sentimento religioso. D'altronde la proposta di legge Marangoni non si limita a quei casi; 6.o il divorzio reca un danno gravissimo alle condizioni dei figli e crea altre situazioni dolorose e piccose, ed aggrava, anzichè correggere, i danni ed i pericoli dell'istituto della separazione; 7.o che negli Stati dove il divorzio è ammesso comincia a farsi più viva la coscienza del disordine che esso produce. La maggioranza dei deputati favorevoli al divorzio ha invece sostenuto che la riforma del diritto famigliare, gli stessi popolari avendo presentato la proposta per la ricerca della paternità, si rende indispensabile, e che il problema dello scioglimento del matrimonio si è sempre prospettato per uno dei più gravi per la vita morale della famiglia e della società. Se il Parlamento, dove la questione venne tante volte affacciata dagli spiriti più vigili ed illuminati, non potè risolverla, ciò fu dovuto alle forme lente e difficili della procedura parlamentare ed alle bizzarrie della politica, che è riuscita a trasformare in una competizione faziosa e partigiana quella che era sostanzialmente una questione umanitaria ed una provvidenza sociale. Si tratta di una riforma ad alta voce richiesta dalle ragioni del progresso e del diritto non più disconoscibili e da tante vittime doloranti per la ferrea indissolubilità contenuta nei nostri Codici e difesa in nome di un principio religioso e di insano preconcetto sanfedista.

Alla fine della riunione dei lavori di ciascuno dei nove Uffici i deputati uscivano commentando vivacemente il fatto odierno e cercando nell'ampio corridoio i propri amici, ed i vittoriosi recavano ad essi con voce alta la notizia del successo riportato. I popolari ed i liberali si mostravano contrariati e deploravano le troppe assenze di amici che hanno creduto bene di disertare il campo. Apostrofavano inoltre ironicamente i socialisti perchè erano usciti anche questa volta dall'intransigenza, non disdegnando, il connubio coi riformisti e colla democrazia massonica. Le nomine dei commissari hanno dato questo risultato: Bellotti contrario e per gli altri tutti favorevoli e cioè: Finocchiaro-Aprile Andrea con voti 18 contro 14, Bacci 24 contro 12, Marangoni 22 contro 10, Gasparotto 21 contro 12, Trozzi 28 voti contro 10, Pietriboni 18 contro 13, La Pegna 16 contro 10, Berenini 21 contro 16.

Gli Uffici hanno inoltre discusso intorno ad altri oggetti tra cui il disegno di legge sul latifondo, l'inchiesta sulle terre liberate e la ricerca della paternità. Per il disegno di legge: Provvedimenti per la trasformazione del latifondo e la concessione delle terre ai contadini sono stati nominati commissari gli on. Drago e Jachino, Grassi e Zaccone, Mauri e Venditti, Giuffrida e Cascino, Albanese e Garibotti, Baglione e Beneduce Giuseppe, Miceli Picardi e Reale, Maury e Paparo, Rossi Ferdinando e Cermenati.

Per la proposta istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle gestioni per l'assistenza delle popolazioni e per la ricostruzione delle Terre liberate vennero nominati commissari gli on. Tovini, Tono, Mancini, Todeschini, Gasparotto, Galeno, Bazzoli, Negretti e Musatti. Per la proposta di legge: Disposizioni relative alla ricerca della paternità di iniziativa dell'on. Meda ed altri sono stati nominati commissari gli on. Bellotti, Lazzari, Marino, Lollini, Cocco-Ortu, Venditti, Janfolla, Caminiti e Turati.

L'on. Cappa, interrogato sul pensiero del gruppo popolare intorno alla votazione di oggi sul divorzio, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Anche l'ultima volta il progetto divorzista, sostenuto dal Governo, ebbe dagli uffici favorevole accoglienza. Ma anche questo progetto (Zanardelli, 1902) cadde senza arrivare in porto per la decisa opposizione del paese. Quindi la votazione odierna, che ha portato alla costituzione di una Commissione favorevole ai radico-socialisti affratellati sotto il labaro anticlericale, è tutt'altro che definitiva. Noi potremo aspettare molti all'appello nominale. E' evidente che noi popolari e con noi molti liberali non massoni, non potremo mai lasciar passare questa legge.

— Ma la maggioranza della Camera appare da questo risultato favorevole al progetto di divorzio Marangoni-Lazzari.

— Verissimo, ma la maggioranza radico-borghese-bolscevica, ibridamente costituitasi stamane agli uffici, non è, per ora, una maggioranza di governo. Essa si è formata con una coalizione che finora è provvisoria nè per il momento appare che il partito socialista sia disposto a mandare al Governo i suoi rappresentanti in Parlamento per conseguire l'approvazione del divorzio. E' infatti evidente che, finchè i socialisti non collaborino al Governo e non appoggino costantemente un ministero, un Governo anti-clericale non potrà reggere come non potrebbe reggere un ministero solo che il gruppo popolare passasse all'opposizione.

L'ex presidente della Camera Orlando in visita di congedo dal Re

Roma, 8, notte.

Stamane alle 11 il Re ha ricevuto l'on. Vittorio Emanuele Orlando, ex presidente della Camera, in visita di congedo.

Voti e spunti programmatici

nella discussione politica alla Camera

Roma, 8, sera.

Il Presidente De Nicola apre la seduta alle ore 15. Al banco del Governo siede solo l'on. Peano, Ministro dei Lavori Pubblici.

Sul processo verbale, RUGGIERI dice non esser vero quanto ha detto ieri l'on. Federzoni circa l'italianità del dott. Grossich, il quale ebbe rapporti con la Casa Imperiale d'Austria, accompagnò un'Arciduchessa in Palestina, e scrisse un libro: *Viaggio di una Principessa in Terra Santa*; nel settembre del 1917 tornò a Fiume e cominciò a manifestare sentimenti di italianità.

Dopo la presa in considerazione di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare si passa allo svolgimento degli ordini del giorno sulle comunicazioni del Governo.

Sulle comunicazioni del Governo

De Andreis, Pestalozza, Trozzi, rinunciano a svolgere i rispettivi ordini del giorno.

BURDIO, dà ragione di questo ordine del giorno: «La Camera, convinta dell'indilazionabile necessità di dare agli enti locali, e segnatamente ai comuni, pienezza di funzione e di mezzi economici onde tutte le energie locali abbiano efficacemente a cooperare alla soluzione della crisi gravissima in cui la Nazione si dibatte, mentre tributa un doveroso plauso ad amministratori e dipendenti per l'alacre e sacrificata opera spiegata nei passati anni ai fini della resistenza civile, confida che il Governo abbia a presentare solleciti provvedimenti atti ad allargare ed a robustire le funzioni degli enti locali ed a concedere agli stessi adeguati mezzi finanziari; segnala alla considerazione della Camera e del Governo tutta l'importanza della questione. (*Rumori, segni d'impazienza, applausi al centro*).

Contro tutte le occupazioni

LAZZARI, dà ragione di questo ordine del giorno: «La Camera, udite le comunicazioni del Governo, afferma che l'interesse del popolo italiano esige l'immediato abbandono delle occupazioni militari della Libia, dell'Albania, dell'Asia Minore, del Dodecanneso, di Rodi, dell'Eritrea, della Somalia, in genere di tutti i territori abitati da popolazione indigene non italiane». (*Rumori, segni di impazienza*). Censura particolarmente la politica seguita dal Governo in Libia ed in Albania. Afferma il diritto del popolo albanese di conseguire la propria unità ed indipendenza, diritto, che dopo esser stato solennemente dichiarato, viene dal Governo misconosciuto con la sua politica e col mantenimento dell'occupazione militare. Invoca il ritiro di tutte le truppe dall'Albania: nè il gruppo socialista può esser favorevole alla loro sostituzione con volontari (*approvazioni all'estrema sinistra*). Se si vuole davvero mostrare che l'Italia intende abbandonare ogni politica imperialistica è necessario tralasciare ogni occupazione militare dell'Albania, qualunque sia la forma con cui possa essere fatta. Chiede chiarimenti sulla partenza, che avverrà questa sera, di truppe della brigata Sassari per Trieste. Da Trieste potrebbero forse essere imbarcate per l'Albania. (BONOMI, ministro della guerra, assicura che le truppe sono dirette soltanto a Trieste, dove già dovevano recarsi da molto tempo). E' lieto di aver provocato questa dichiarazione, ma lamenta che avvengano continui dislocamenti di truppa, che nella situazione odierna turbano lo spirito pubblico e provocano inutili spese. Invoca il pronto ritiro delle truppe anche da tutti gli altri punti dell'Asia Minore, dal Dodecanneso e dalla Somalia. Il partito socialista, fedele alle sue tradizioni, lotterà con tutte le sue forze perchè per le avventure coloniali, indice dello spirito imperialistico delle classi borghesi, non sia più concesso nè un uomo nè un soldo. (*Applausi all'estrema sinistra*). L'Italia potrà ottenere la sua espansione commerciale ed intellettuale senza ricorrere alle occupazioni militari (*Rumori e segni di impazienza*). Se il Governo tali occupazioni militari non vorrà abbandonare, le classi lavoratrici, consce ormai dei loro diritti, sapranno ricorrere a qualsiasi mezzo, anche estremo, per imporre la loro volontà (*applausi all'estrema sinistra, rumori dalle altre parti*).

GALENO, raccomanda allo spirito di giustizia e di equità del Governo e della Camera il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare d'urgenza un progetto di legge inteso ad aumentare adeguatamente le pensioni ai funzionari civili dello Stato e delle pubbliche amministrazioni».

CASCINO, dà ragione di un ordine del giorno per la valorizzazione di tutte le attività e di tutte le energie produttive del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna che rappresentano un altissimo e urgente interesse nazionale.

Invoca tutte le forze della solidarietà del comune interesse nazionale perchè il problema del Mezzogiorno abbia una immediata soluzione e non continui a pesare sui destini della patria (*vive approvazioni, applausi al centro*).

RUGGINO, attende dal ministro della guerra la precisa conferma di quanto ebbe giorni fa ad assicurargli personalmente che cioè le classi 1898 e 1899 saranno al più presto congedate.

Per le assicurazioni sociali

MAFFI, dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'onorevole Pagella: «La Camera, deplorando la politica fin qui seguita dal Governo nei riguardi dei mutilati ed invalidi, orfani e reduci di guerra, invoca la sollecita traduzione in atto delle troppo strombazzate promesse e di quegli altri provvedimenti che gli interessati giustamente reclamano». Lamenta che nelle comunicazioni del Governo nessun accenno vi sia stato di provvedimenti di prevenzione sanitaria e di igiene. Se ancora le malattie contagiose mietono numerose vittime il vaiolo, la sifilide, il tifo, la malaria e il tracoma si diffondono soprattutto nelle classi proletarie, e per mancanza di adeguate misure profilattiche. Afferma che per quanto riguarda la malattia le classi dirigenti cercano di giovarsi di essa per impedire che i contadini invadano le terre per coltivarle. Lamenta che la azione del ministro dell'Interno per l'igiene pubblica sia fiacca, inorganica, inadeguata ai bisogni della popolazione. Afferma che non si potrà formare mai una vera coscienza sanitaria nelle masse popolari fino a che la scuola non sia ispirata ad un principio razionale e scientifico di libertà e fino a che non sia attuato un organico e audace sistema di assicurazioni sociali. Ma ciò non si potrà mai giungere senza la partecipazione del proletariato per mezzo di sue proprie organizzazioni in tutti i campi della vita sociale. L'oratore dice che le malattie saranno curate solo quando la gestione dello Stato sarà in mano del popolo.

TOFANI: — Ma legga i dati sulla mortalità in Russia. In tre anni si è pervenuti da 22 a 80 morti per mille.

BARBERIS: — Pescicani!

TOFANI: — Mostra un giornale in cui sono pubblicati i dati della mortalità in Russia. (I socialisti urlano di nuovo). TOFANI: — Educate il popolo alla pulizia, alla elevazione, all'antialcoolismo e avrete la sanità. Lasciate stare i soviets che sono la fine di tutto.

MAFFI (a Tofani): — Lei è un buon bersaglio per noi.

TOFANI: — Io constato...

DE NICOLA, agitando il campanello: — Non consiglio nulla per carità. (*Si ride*).

Per le vittime della guerra

PILATI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, constatando la insufficienza dei provvedimenti presi ed annunziati a favore delle vittime della guerra ed il metodo ostruzionista col quale tali provvedimenti vengono attuati, invita il Governo: [illegible] costo della vita, che alle vedove con prole sia accordato un adeguato compenso di maternità, che ai genitori dei morti in guerra divenuti in seguito cinquantenni sia accordata a loro volta il diritto alla pensione; 4.o a disporre perchè sia ammessa incondizionatamente la causale del servizio a tutti i congedati riformati o deteriorati dal servizio militare anche quando la Sanità militare non abbia dimostrato in contraddittorio la responsabilità dell'interessato; 5.o a provvedere a che sia resa sollecita ed ampia giustizia a tutte le vittime degli usi ed abusi di guerra».

Richiama su tutti questi casi di dolorose miserie create dalla guerra la benevola attenzione del Parlamento.

Afferma che nella revisione di tutte le disposizioni che riguardano le pensioni di guerra il Governo deve ubbidire alle supreme ragioni della giustizia e dell'umanità senza preoccuparsi degli oneri finanziari che esse importano. Rileva che la pensione è dovuta ai genitori dei caduti anche se non indigenti, poichè essa rappresenta il limitato compenso che lo Stato deve a questi genitori che ha privato di un figlio. Conclude affermando che il proletariato sa il suo dovere. Se il Governo non provvederà ai mutilati e a quanti ancora soffrono per la guerra, esso saprà tutelare le ragioni di tanti che per la guerra furono sacrificati. La Camera giudichi dopo ciò il suo ordine del giorno. Il paese giudicherà poi la Camera. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra che si rinnovano a tre riprese. Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore*).

Risultato di votazioni

PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni di ballottaggio per la nomina di un commissario per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti. Votanti 340. Ebbero voti: Treves 168, Donati Guido 140, schede bianche 32, voti dispersi 6: proclamato eletto l'on. Treves. (*Commenti prolungati*). Per la nomina di un commissario per la diffusione dell'istruzione elementare nel Mezzogiorno e nelle isole, votanti 346. Ebbero voti: Pietravalle 205, Agostinoni 112, schede bianche 18, nulle 7, voti dispersi 2. Proclamato eletto l'on. Pietravalle. Per la nomina di un commissario di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto, votanti 327. Ebbero voti: Marzano 174, Buggiano 74, schede bianche 67, nulle 12. Proclamato eletto l'on. Marzano.

Appena il Presidente ha annunziato l'esito delle votazioni, avviene una scena curiosa: i popolari applaudono ironicamente all'esito della votazione gridando: — Ecco il blocco massonico-socialista! — I socialisti replicano gridando: «Questa è la nostra rivincita: ieri voi vi siete alleati ai nazionalisti». I battibecchi sono vivacissimi. Un centinaio di deputati si raggruppano intorno agli onorevoli Ciccotti e Cappa che si bisticciano vivamente. L'on. Cappa grida a Ciccotti: — Andate al Governo ora che siete in maggioranza, e assumete la responsabilità del potere. — Ciccotti replica esclamando a sua volta: — Ieri voi vi siete alleati con i nazionalisti perchè vi conveniva: di che cosa vi lagnate?

La tensione degli animi si fa molto viva ed il questore on. Sipari, temendo qualche grosso incidente, fa spegnere i lumi e fa sgombrare le tribune. Dopo qualche momento di chiasso l'aula si sfolla lentamente: sono le 19.30.

Il blocco massonico socialista

Una tempesta in un bicchier d'acqua

Roma, 8, notte.

Il voto politico avverrà soltanto domani, se pure non sarà rinviato a sabato. La maggioranza della Camera avrebbe voluto votare stasera ma l'energica pressione, iniziata durante il discorso di Costantino Lazzari per indurre gli oratori a rinunciare alla parola, incontrò energica resistenza dei socialisti i quali minacciarono di non fare parlare gli oratori avversari nemmeno, essi dissero, l'on. Giolitti, qualora non si fosse rispettata la libertà di parola per i socialisti. Avvenne pertanto fra delegati dei popolari e delegati dei socialisti trattative per un accordo raggiunto mediante l'impegno di lasciar parlare un numero eguale dei rispettivi oratori. Veniva così tolta la possibilità di votare stasera.

L'on. Lazzari potè senza incidenti terminare il suo discorso nel quale ha reclamato l'immediato abbandono delle occupazioni militari in Albania, in Libia, in Somalia ed in Eritrea. L'on. Buggino ha quindi chiesto al Governo che mantenga l'impegno del sollecito congedamento delle classi 98 e 99 minacciando in caso contrario una votazione della Camera per appello nominale. L'on. Pignatari ha quindi sgombrato il terreno della discussione dalla questione delle elezioni amministrative rinunciando allo svolgimento del suo ordine del giorno firmato da oltre 100 deputati concernente le sollecite elezioni amministrative col vecchio sistema, cioè senza la proporzionale. Come vi preannunciai giorni sono, la questione sarà discussa prima delle vacanze allorchè si discuteranno i decreti Nitti per la proroga delle elezioni. Ripresa quindi la serie dei discorsi socialisti, l'on. Maffi parlò lungamente reclamando sollecitamente la presentazione al Parlamento del disegno di legge sulle assicurazioni sociali. Infine un altro socialista, l'on. Pilati, operaio cementista e mutilato di guerra, ha ottenuto una triplice ovazione finale dai suoi compagni di gruppo svolgendo con efficace semplicità di linguaggio un ordine del giorno che chiede sia provveduto a rendere giustizia a tutte le vittime degli usi e degli abusi di guerra e specialmente che sia estesa a tutti i combattenti la polizza di assicurazione con facoltà di realizzazione immediata. Il deputato socialista di Firenze fu ascoltato da tutta la Camera e freneticamente applaudito dai compagni oltrechè alla chiusa, anche allorchè descrisse le sofferenze dei combattenti e le inique fucilazioni di guerra.

Visto il numero rilevante di discorsi insopprimibili, visto anche il numero rilevante di appelli nominali socialisti che dovranno seguire al voto di fiducia, il seguito della discussione venne rinviato a domani non senza però che un istruttivo incidente accompagnasse la fine della seduta. La momentanea alleanza di ieri fra popolari e fascisti a proposito del discorso Federzoni, la battaglia di stamane negli uffici per il divorzio hanno reso sempre più viva la tensione dei rapporti fra popolari e socialisti. Un nuovo incidente è venuto stasera ad aggravare ancora la situazione. Oggi, nella votazione avvenuta per il completamento di alcune commissioni parlamentari, i popolari furono battuti nell'urna in seguito ad un accordo anticlericale avvenuto fra massoni e socialisti. Le proteste dei popolari furono altissime quando il Presidente annunciò le nomine degli on. Treves e Marciano, candidati del blocco massonico-socialista. Le proteste presero forma di invito ai socialisti di assumere il Governo dappoichè il nuovo blocco dispone della maggioranza della Camera.

Sono, questi episodi, puramente transitori e hanno importanza soltanto perchè dimostrano a quale stato acuto sia giunto l'antagonismo fra socialisti e popolari. Esso forma ormai il motivo dominante delle sedute parlamentari, che riboccano dei continui ripicchi fra i due grandi gruppi che si disputano la popolarità delle masse. A questo stesso antagonismo è dovuta la battaglia perduta stamane dai popolari negli uffici della Camera per il divorzio. I popolari sono irritatissimi per il successo degli avversari. Confessano di aver perduto anche per la negligenza, in seguito allo scarso concorso agli uffici; minacciano perfino di far uscire i loro Ministri ed i loro sottosegretari dal Gabinetto Giolitti qualora il progetto di legge Marangoni-Lazzari venisse presentato per la discussione alla Camera. Ma i timori dei cattolici non hanno momentaneamente ragione di esistere. La Commissione nominata stamane dagli uffici, favorevole all'istituto del divorzio in Italia, si riunirà domani nominando a suo presidente l'on. Berenini, ex ministro riformista, e relatore l'on. Marangoni. Quest'ultimo presenterà subito la relazione, ma soltanto alla ripresa parlamentare in autunno il progetto di legge, tanto avversato dai popolari, verrà dinanzi alla Camera. Prima di allora la questione rimarrà nel suo stato astratto, cioè senza conseguenze parlamentari. Per la battaglia d'oggi si può dire che, come tante altre iniziate, la proposta per il divorzio ha camminato. Stamane non vi fu negli uffici della Camera alcun proposito di costituire un blocco anticlericale. Deputati liberali di destra e di sinistra si trovarono d'accordo coi socialisti nel ritenere matura la riforma; perciò elessero in otto uffici su nove commissari favorevoli al progetto Marangoni-Lazzari. Una pura adesione di massima, tanto è vero che nell'ufficio 5.o l'on. Gasparotto fu eletto commissario, sebbene avesse preliminarmente dichiarato che soltanto in alcuni casi specialissimi egli ammetteva il divorzio. Quella di oggi dunque è una tempesta in un bicchier d'acqua. La sola conclusione da trarne è che, dati gli umori parlamentari oggi rivelatisi, il divorzio potrebbe essere fra non molto tempo, sia pure attraverso le resistenze dei cattolici e con grandi restrizioni, una realtà anche in Italia.

Il nuovo "caso" Turati discusso dai minoritari milanesi

Milano, 8, sera.

In seguito all'ultimo discorso pronunziato alla Camera dall'on. Turati, discorso che, se suscitò applausi nell'aula, sollevò molte critiche fuori, si sono riuniti i minoritari della sezione del partito socialista per chiarire il loro pensiero sul nuovo caso Turati. L'assemblea, di fronte alla mozione votata dalla direzione del partito, dichiara che le idee espresse dall'on. Turati nel suo discorso parlamentare del 26 giugno, in nessun modo decampano dalle più pure direttive del pensiero socialista, se anche esse interpretano questo pensiero e le esigenze dell'ora presente, in maniera diversa da quella che nelle affermazioni teoriche ha la maggioranza del partito; afferma che nello stesso interesse del partito, oltre che in omaggio alla libertà e alla dignità del pensiero, sarebbe incivile pretendere di imporre silenzio alla voce di chi voglia additare al partito ed al proletariato le vie dell'azione che egli ritenga più acconce a conseguire i fini del socialismo; e con tale pensiero esprime al compagno Turati la propria piena solidarietà.

Dichiarazioni di Sechi al Senato sulla Marina

Roma, 8, notte.

La seduta è aperta alle ore 15. E si riprende lo svolgimento della interpellanza Arlotta sulla Marina. Parlano i senatori CAGNI, DEL PEZZO, AMERO D'ASTE, THAON DI REVEL, BATTAGLIERI.

SECHI, ministro della Marina, ringrazia tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione. Conviene col senatore Cagni che siamo in un periodo di incertezza tecnica per ciò che riguarda la costruzione di grandi navi. Oggi egli non può costruire le grandi navi perchè ha impegnato tutti i fondi di cui poteva disporre per l'allestimento del naviglio leggero. Ma ciò non vuol dire che egli rinunzi alla costruzione delle grandi navi: anzi, prende impegno di preparare i piani, udito l'avviso degli altri Corpi consultivi competenti. Risponde ad altri oratori su questioni singole o locali. Dice che il desiderio manifestato dal senatore Amero d'Aste, che alla gente di mare sia data l'istruzione a bordo, senza bisogno di mandarla prima alla scuola, è già esaudito, poichè egli ciò ha fatto con risultati che spera saranno sempre migliori.

Dimostra al senatore Thaon di Revel che coi periodi fissi per la loro sistemazione non si porta nocumento alla carriera dei sottufficiali. La difficoltà di coprire il numero della forza bilanciata è una questione non di denaro ma di uomini che per il momento non ci sono. Non crede opportuno di anticipare la chiamata sotto le armi della nuova classe e preferisce di sostenere ora la deficienza di questo periodo di crisi per preparare un migliore avvenire. Spera che negli anni venturi gli uomini aumenteranno e si propone di chiedere del personale anche all'esercito per raggiungere così l'effettivo bilancio. E' pienamente d'accordo con l'on. Arlotta nel desiderare che gli ufficiali ottengano condizioni migliori. Egli è così dolente di vederli abbandonare il servizio che è perfino indotto a scrivere ad alcuni di loro per pregarli di non chiedere il congedo. Se il Parlamento volesse accogliere un nuovo ordine di idee di dare cioè uno stipendio più elevato agli ufficiali di marina in confronto degli altri funzionari dello stesso rango, egli ne sarebbe lietissimo. Il reclutamento e l'istruzione degli ufficiali gli stanno così a cuore che l'unica volta che egli si è mosso da Roma lo ha fatto per visitare l'accademia, ha anche studiato alcune riforme sull'ordinamento dell'accademia che egli spera potranno arrecare molta utilità ed in ogni caso non intende di praticare alcuna economia a scapito di questa istituzione. Conclude esprimendo al Senato la sua più viva riconoscenza per l'interesse che ha preso a questa discussione. Ringrazia il sen. Arlotta di avergli porto l'occasione di esprimere le sue idee non per la soddisfazione personale che abbia potuto ritrarre ma per la marina di cui egli ha l'onore di essere il rappresentante (*applausi, congratulazioni*).

Hortis manda un saluto riconoscente alla valorosa brigata Sassari, che va a costituire il presidio stabile di Trieste.

La seduta è tolta alle ore 17.45.

Un concordato tra Germania e Vaticano

Berlino, 8, notte.

A proposito della nomina del Nunzio a Berlino, il *Lokal Anzeiger* esprime la sua grandissima soddisfazione per questa nomina e dice che la missione più importante del Nunzio sarà la conclusione del concordato al quale il Presidente dell'Impero, Ebert, ha fatto già pubblica allusione. Questo concordato è attualmente oggetto di studio, ma a Berlino come a Roma si lavora attivamente. Il *Lokal Anzeiger* crede che il Nunzio sarà il decano del corpo diplomatico, visto che egli è stato il primo ambasciatore che ha presentato al Presidente Ebert le lettere credenziali.

La relazione Venditti sul progetto d'inchiesta per le responsabilità di guerra

Roma, 8, mattino.

La relazione al progetto di legge sull'inchiesta spese di guerra nel testo modificato fu ieri presentata dall'on. Venditti. La relazione è così concepita:

La proposta ministeriale dell'inchiesta sulle spese di guerra trovò unanime adesione nella Camera italiana, i cui nove Uffici, senza alcun dissenso, votarono tutti per la sanzione di essa. Le proposte di modificazione e di aggiunzione che la Commissione fa al progetto vennero prospettate così:

1.o Relativamente allo scopo dell'inchiesta della vostra Commissione, per non lasciare dubbio che l'accertamento degli oneri finanziari indicati nell'art. 1.o si riferisce alle spese tuttavia pendenti, si propose da uno dei commissari di eliminare nel comma 9.o dell'art. 1.o le parole «sostenuti» e «fatta», coordinando l'analoga dizione così: a) di accertare gli oneri finanziari risultanti a carico dello Stato per spese dipendenti dalla guerra e la modalità della loro erogazione.

2.o Inoltre la vostra Commissione, raccogliendo i fatti esposti da quasi tutti gli Uffici, aggiunse, come quarto compito del Comitato d'inchiesta, quello di accertare le responsabilità nascenti dagli atti esaminati; e siccome si parlò anche del carattere di tale responsabilità da accertarsi, e cioè se dovessero essere quelle penali e finanziarie, o anche quelle politiche e morali, così noi fummo unanimi nello stabilire che dovevano essere accertate tutte le eventuali responsabilità di ogni genere.

3.o Nei riguardi della costituzione del Comitato di inchiesta, per la vostra Commissione per le finalità che l'inchiesta medesima fosse puramente di carattere parlamentare, a maggioranza deliberò di doversi eliminare dalla composizione di esso i tre membri contemplati nel disegno ministeriale, come di nomina governativa, e che ivi sono chiamati «i tre esperti». I giudici inquirenti, come sono i membri di una Commissione di inchiesta parlamentare, devono essere, vi disse, solo parlamentari: deputati e senatori. Gli esperti ed i tecnici possono essere assunti come periti dello stesso Comitato di inchiesta, senza restrizione di numero e qualità, come è detto nell'articolo 4.o del disegno ministeriale, integralmente da noi mantenuto. E per rendere più facile la formazione e più sollecito il [illegible] dei lavori, sia soprattutto per la divisione e così per la rapidità di essi, la vostra Commissione credette di aumentare il numero dei membri da 25 a 30, cioè quindici deputati e 15 senatori, e penso che i quindici deputati da nominarsi secondo il regolamento potranno proporzionalmente rappresentare i gruppi della Camera.

E non vanno poi omesse, per la maggiore intelligenza della legge, alcune spiegazioni desunte dal pensiero della vostra Commissione, giusta le deliberazioni di essa:

a) Al riguardo degli accertamenti degli oneri finanziari contemplati nell'articolo 1.o, lettera d), in cui è detto: «dipendenti dalla guerra», qualcuno dei vostri commissari, anche per rilievi simili fatti in alcuni uffici, chiese se fosse estesa l'inchiesta pure alla guerra libica. La maggioranza della Commissione, però, sia in seguenza dei concetti sopra esposti, sia per la rapidità dei lavori e forse credette di mantenere il limite del progetto ministeriale, e cioè, quello dell'ultima gravissima guerra mondiale. Altri potrà dimandare, e con legge e Commissione diversa, pure una inchiesta per la guerra libica, e abbiamo ragione di credere che se di questa si vedesse la opportunità, nessun ostacolo si opporrebbe mai da qualsiasi Governo all'attuazione di essa. Ma per ora parve erroneo deformare da un lato la proposta ministeriale e dall'altro la rapidità dei lavori di inchiesta sulle spese della grande guerra, rapidità da tutti riconosciuta necessarissima.

b) Più importante però è una spiegazione che va data a proposito del comma c, art. 1, nel quale è stabilito come compito del Comitato di inchiesta anche quello di «proporre i provvedimenti atti a reintegrare l'Erario da ciò che possa risultare doversi ricuperare». Fu a questo riguardo osservato che i mezzi dati dai Codici per l'annullamento e per la rescissione di contratti e per il ricupero, pur dipendenti dalla semplice esecuzione di essi, come i mezzi dati da leggi amministrative e speciali, risultino insufficienti al bisogno, e farebbero trovare così lo Stato piuttosto di fronte ad una serie di liti che nelle condizioni di ottenere di facilmente ricuperare ciò che gli è dovuto. E la vostra Commissione, il cui giudizio trovò rispondenza col pensiero del Governo, stimò che fra gli altri provvedimenti da porsi, il Comitato d'inchiesta avrà anche la facoltà di approntare e presentare disegni di legge eccezionali, atti ad assicurare celeremente i ricuperi dovuti rimanendo per altro, ben s'intende, sempre garantito il diritto di difesa, come è per ogni legge.

c) E infine la vostra Commissione [illegible] alla sanzione dell'art. 5 del progetto ministeriale, in cui è data facoltà al Comitato d'inchiesta di presentare anche relazioni parziali dei suoi lavori durante l'anno di termine, ed in tal modo i primi frutti dell'inchiesta potranno raccogliersi subito e soddisfare alla legittima aspettativa del Paese.

Il progetto Giolitti sulle automobili approvato dalla Giunta del Bilancio

Roma, 8, sera.

La Giunta generale del bilancio ha presentato la propria relazione completamente favorevole al progetto di legge Giolitti per l'aumento delle tasse sulla circolazione delle automobili, motocicli e autoscafi, ecc. Il progetto Giolitti, integralmente approvato dalla Giunta generale del bilancio dispone:

Art. 1. — Alle tariffe delle tasse sui motocicli, automobili, autoscafi, annessa all'allegato H al R. Decreto 23 novembre 1919, n. 2103, è sostituita la tariffa annessa alla presente legge. L'aumento derivante dall'applicazione della nuova tariffa, è interamente devoluto all'Erario.

Art. 2. — La tassa ridotta per la circolazione di prova per le automobili e degli autoscafi, è stabilita senza alcuna distinzione ed uso nelle seguenti misure: fino a 12 cavalli dinamici: automobili 250 lire, autoscafi 125; da oltre 12 e fino a 24 cavalli dinamici: automobili L. 450, autoscafi L. 225; oltre i 24 cavalli: automobili L. 650, autoscafi L. 325. La tassa di circolazione di prova dei motocicli è stabilita nella misura fissa di L. 50.

Le trattative di Aliotti coi capi albanesi sono a un punto d'arresto

Roma, 8, notte.

L'«Agenzia Volta» pubblica: «Le trattative del barone Aliotti con i capi albanesi, secondo ultime informazioni pervenute ai nostri centri competenti, sono giunte ad un punto di arresto. Nell'azione che il nostro plenipotenziario ha cercato di svolgere, non ha trovato finora alcuna base per un possibile accordo. Infatti, nonostante il fallimento dei rinnovati tentativi d'impossessarsi di Valona, le bande di insorti abilmente sostenute ed equipaggiate da elementi serbi e greci credono che i loro sforzi possano aver ragione delle scarse forze italiane di occupazione. Questa loro fiducia è rinforzata dalla certezza che il Governo italiano non manderà altri contingenti di truppa in Albania neppure in sostituzione dei soldati malati e feriti che ogni giorno assottigliano l'esiguo presidio di Valona. E' opinione delle nostre sfere competenti che solo quando gli Albanesi abbiano perduto la speranza di cacciarci con la forza, le trattative del barone Aliotti possano essere riprese con seria probabilità di successo».

Il processo ad Asti per le bombe lasciate a C[illegible]

Asti, 8 notte.

Il processo alle Assise di Asti per l'attentato [illegible] del 2 dicembre 1919, e cioè per il lancio di [illegible] bombe sulla pubblica piazza, è continuato stamane. L'udienza antimeridiana è stata occupata dalla requisitoria del Pubblico Ministero e dall'arringa [illegible] difesa. [illegible] Vigna per il De Martini, per il quale [illegible] P. M. [illegible] già modo ieri di ritirare l'accusa, [illegible] dalle dichiarazioni dei testi a difesa, [illegible] i quali anche il maresciallo dei carabinieri [illegible] De Martino non pronunciò la frase [illegible]

Nell'udienza pomeridiana, dopo l'arringa dell'avv. [illegible] e la votazione dei giurati, [illegible] del P. M., che in seguito al verdetto dei giurati [illegible] Garzini [illegible] e la condanna per il [illegible] Mario a 5 giorni di arresto e 50 lire di ammenda, del Martinatti Fiorino a giorni 7 di arresto e 50 lire di ammenda, e del [illegible] Enrico a giorni 5 di arresto e 10 lire di ammenda, più solidalmente le spese di giudizio. Tutti gli imputati, avendo i tre condannati già scontata abbondantemente la pena loro inflitta col carcere preventivo, vennero subito rilasciati.

Il rapinatore delle 200 mila lire ad Asti è stato arrestato a Torino

Egli è un ungherese, già prigioniero di guerra - Una storia romanzesca - Fantastica credità in attesa - Le nozze a Corsione - Il colpo riuscito - In viaggio con la sposa - L'arresto all'"Hôtel Ginevra, in via Lagrange - La moglie innocente - La somma quasi interamente ricuperata.

Asti, 8, notte.

Le indagini per la scoperta e la cattura dello sconosciuto che lunedì scorso depredò e rapinò nelle circostanze note il fattorino della Banca Italiana di Sconto, Borello Francesco, rubandogli, dopo averlo stordito con un colpo violento alla tempia destra, la borsa che teneva sotto il braccio, contenente duecentomila lire, iniziate subito con la comune d'accordo fra i funzionari della polizia locale: dott. Trezzi, commissario di pubblica sicurezza, signor Nebiolo, ispettore della Polizia urbana e capitano dei carabinieri signor Peano, hanno portato rapidamente all'esito che ci si augurava. Questa notte a Torino l'autore dell'audace rapina è stato arrestato dai predetti funzionari e tradotto in Asti nelle prime ore di stamane.

Il falso viaggiatore

Eccovi la cronistoria particolareggiata delle indagini. Appena compiuto il fatto il rapinatore fu visto allontanarsi quasi di corsa per la discesa di Via Roma, tenendo in mano la borsa, dal cav. Ferrero, economo dei benefici vacanti, il quale, come si ricorderà, cadendo, disse al viaggiatore di andare più svelto. Appena il cav. Ferrero giunse in piazza Roma, e seppe della rapina, parlò del suo incontro con un funzionario di pubblica sicurezza accorso sul luogo. I connotati dell'individuo incontrato corrispondevano esattamente a quelli che il custode della Banca d'Italia e la sua signora davano di un tale, il quale da vari giorni girava intorno alla Banca, osservando quanti vi entravano e che per questa sua insistente osservazione era stato lunedì mattina invitato ad allontanarsi dall'atrio [illegible] dificio in cui si era spinto.

L'ispettore di polizia urbana, signor Nebiolo, raccogliendo questi sommari indizi, potè stabilire che i connotati dati concordemente dal cav. Ferrero e dal custode della Banca d'Italia e dalla sua signora, corrispondevano esattamente a quelli di un individuo che egli aveva già avuto occasione di notare in Asti, e precisamente a quelli di certo Samoggi Giulio, di anni 25, da Temeswar (Ungheria), che fu impiegato quale contabile nei passati mesi di aprile e maggio presso don Audero, nella Cassa Rurale in piazza Medici. Continuando nelle indagini il Nebiolo venne ad avere la quasi certezza della reità del Samoggi. Di questo l'egregio funzionario parlò col capitano dei carabinieri, signor Peano, e col sottoprefetto, il quale dispose perchè nelle indagini unitosi al Nebiolo si mise il commissario di pubblica sicurezza.

Prigionia e matrimonio

I tre funzionari suddetti che avevano fino allora seguito piste diverse, si misero d'accordo e proseguirono le indagini più unite con molta probabilità di successo del Nebiolo. Avuta a loro disposizione una automobile, essi si recarono a Corsione d'Asti, ove il Samoggi presunto rapinatore dimorava. Questi è un prigioniero di guerra che passò i mesi della sua prigionia a Frinco d'Asti, ove in un vasto castello erano stati alloggiati durante la guerra varie centinaia di prigionieri austriaci. Da Frinco i prigionieri si recavano sovente a Corsione d'Asti, distante pochi chilometri, e fu appunto in questo paese che il Samoggi fece la conoscenza di certa Merlone Regina, di anni 20, la quale abita con la famiglia proprietaria di una rivendita di tabacchi e di una piccola trattoria. Il Samoggi posto in libertà non pensò neppure a ritornare in Ungheria, ove diceva di avere molti parenti, ma si stabilì a Corsione manifestando il proposito di impalmare la Merlone Regina.

Così infatti avvenne. L'ungherese e l'italiana si sposarono nel luglio scorso, così che presso la famiglia della Merlone i due sposi posero la loro dimora. Il Samoggi non aveva denaro, ma aveva asserito anche prima di prender moglie che era figlio di un ricco barone ungherese, ed era imparentato con le migliori personalità dell'Ungheria, ed anzi essendogli morta di recente una zia egli doveva entrare in possesso dell'eredità da essa lasciata. Diceva che doveva pervenirgli una somma cospicua, e che aveva dato incarico regolare ad un suo parente di là di trasmettergli presso una Banca in Asti, e cioè circa trecentomila lire.

Mentre attendeva che le pratiche dell'eredità gli permettessero di ottenere quanto egli aveva diritto, da un mese circa il Samoggi [illegible] va la moglie ed i parenti di questa con il miraggio delle trecentomila lire che attendeva. Per queste, specialmente negli ultimi giorni, si recava nella nostra città, dichiarando ai parenti che veniva a vedere presso la Banca se la somma era giunta, ma invece veniva a preparare il colpo.

Le ricerche

I tre funzionari giunsero dunque nel pomeriggio di ieri a Corsione in automobile, e appresero subito che il Samoggi si era allontanato il giorno avanti con la moglie, e che lunedì sera giunse a casa da Asti, dichiarando che finalmente gli erano giunti i denari della eredità che attendeva dall'Ungheria.

Gli egregi funzionari, allora, ricorsero ad un espediente per potersi presentare a casa dei parenti della moglie del Samoggi, e per poter avere indicazioni da essi sulla strada che la coppia aveva presa. Architettarono un piano strategico. Il commissario dott. Trezzi si finse cassiere della Banca Italiana di Sconto, il signor Nebiolo, segretario della medesima Banca e il capitano dei carabinieri, Peano, incaricato quale ufficiale dell'esercito italiano di assistere all'operazione in cui doveva intervenire il Samoggi, già prigioniero di guerra. Essi si presentarono alla casa dei Merlone e dichiararono che cercavano il Samoggi perchè alla Banca erano giunti assegni bancari con somme rilevanti da essere pagati con sollecitudine al Samoggi stesso che giungevano dall'Ungheria dai suoi parenti. E questo, naturalmente in armonia con quanto l'ungherese aveva insistentemente dichiarato, circa somme che gli dovevano essere trasmesse dalla sua patria.

I congiunti del Samoggi fecero ottima accoglienza ai tre funzionari e dichiararono che effettivamente il Samoggi era in attesa di somme dall'Ungheria e che una parte di queste, circa duecentomila lire, già le aveva ricevute lunedì scorso. I funzionari poterono quindi sapere che i due sposi erano partiti il mattino del martedì da Corsione. Ma tanto il commissario dott. Trezzi, quanto gli altri, insistevano nel dire che era urgente la presenza del Samoggi per l'operazione. D'altra parte, il capitano Peano diceva che egli mandatovi appositamente per facilitare l'operazione, che doveva [illegible] con un [illegible] e militare, non poteva essere a disposizione ancora del Samoggi, il quale, quindi, in sua assenza, avrebbe visto ritardare l'incasso delle somme spedite. Questi discorsi ebbero il loro effetto, ed i tre funzionari poterono sapere che i due sposi in possesso di quel ben di Dio, avuto lunedì, erano partiti per un viaggetto, manifestando l'idea di recarsi a Torino, indi a Milano e Venezia. Dietro nuove insistenze poterono sapere che il Samoggi con la moglie, a Torino, sarebbe andato ad alloggiare all'«Albergo Ginevra», in via Lagrange.

L'arresto

I funzionari ne sapevano così anche troppo. Salutati i parenti, partirono in automobile in tutta fretta, alla volta di Torino, ove giunsero alle 22.15 e si recarono naturalmente subito in via Lagrange: eseguirono un appiattamento attorno all'albergo Ginevra, affinchè non fosse stato possibile al Samoggi, se si fosse accorto di essere pedinato dalla polizia, di fuggire in qualche modo. Intanto però il Samoggi all'albergo non c'era e neppure c'era la moglie. I tre funzionari fecero un giro anche nei ritrovi, nei caffè, nei teatri e nei cinematografi, ove presumibilmente poteva essersi cacciato il rapinatore insieme alla moglie, ma invano. Ritornati in via Lagrange, assai dopo le 24, scorsero una coppia che da Piazza Castello si dirigeva in giù per via Lagrange, alla volta dell'albergo. Nonostante la sera fosse scura per la pioggia, i funzionari poterono riconoscere nell'individuo che aveva a braccetto la donna, il Samoggi. Nascosti momentaneamente gli egregi funzionari lasciarono entrare nell'albergo Ginevra i due.

Però prima che essi potessero salire nella camera N. 6, al primo piano, che occupavano, gli piombarono sopra arrestandoli.

Procedutosi ad una immediata perquisizione addosso al Samoggi, nella tasca posteriore dei pantaloni vennero trovate 73 mila lire, in biglietti di grosso taglio. Altre perquisizioni vennero fatte nella camera occupata, ma senza potervi trovare altre somme. Il Samoggi dichiarò che le 73 mila lire di cui si trovava in possesso erano una parte dei denari ricevuti dall'Ungheria, come aveva detto anche ai parenti. Tanto lui che la moglie furono fatti salire sulla automobile dei tre funzionari e portati in Asti.

La confessione

Nella nostra città, i tre funzionari con la preda giunsero stamane alle 3. Nell'Ufficio dell'ispettore di Polizia Urbana, il Samoggi fu subito sottoposto ad un interrogatorio stringente da parte del dottor Trezzi, del Nebiolo e del capitano Peano. Il Samoggi, nonostante la valanga di prove e il fuoco di fila, si difese strenuamente per più di tre ore, negando recisamente di aver compiuto il fatto. La moglie che a seconda del caso assisteva o no all'interrogatorio del marito, piangeva e piangeva. Ma riguardo ad essa non si sono potuti elevare sospetti di sorta, essendo essa stata completamente ingannata dall'audace ungherese ed essendo figlia di un'ottima famiglia.

Dopo un fuoco infernale di quasi quattro ore, il Samoggi, in una crisi di disperazione, si risolse a confessare tutto. Verso le 6.30 del mattino, sotto la pressione dei valorosi funzionari, egli ha confessato che lunedì scorso, alle 11.50, si è appostato nei pressi della Banca d'Italia, e dopo aver raccolto in piazza Pietra una grossa pietra ha atteso il passaggio del fattorino della Banca, [illegible] il Borello, vecchio e facilmente depredabile da lui ritenuto. Avvicinatosi con somma cautela, lo colpì alla tempia destra e lo depredò della borsa, la quale conteneva 200 mila lire.

Senza poi essere visto da alcuno il Samoggi si allontanò rapidamente e si recò alla stazione ferroviaria; dopo aver avuto cura di involgere accuratamente in un giornale la borsa con i valori. Egli partì quindi per Corsione col treno di Chivasso, giungendo in paese alle 7.30 circa. Circa le 113 mila lire mancanti egli dichiarò di averle nascoste in un cassone nella casa degli suoceri.

I funzionari ripartirono quindi subito alla volta di quel paese e, ritornarono poco dopo con la somma trovata. Così che fu possibile rimettere stamane alla Banca Italiana di Sconto la somma che venne rubata quasi intera, mancando solo circa 500 lire. L'assegno di duecentomila lire che, come si sa era con le 188 mila lire, il Samoggi lo conservava nel portafoglio. All'arrestato vennero sequestrati vari oggetti acquistati coi denari rubati.

La moglie del Samoggi, essendo risultata per niente implicata nella faccenda, è stata rilasciata. Si dice che contemporaneamente alle indagini un valoroso ufficiale mutilato, il tenente in congedo Gai, figlio del segretario comunale di Corsione, abbia elevato sospetti sul Samoggi, poichè si vantava di essere in possesso di forti somme il giorno in cui avvenne la rapina ad Asti, e ne abbia informato la Banca Italiana di Sconto. Ad ogni modo, va data lode, per l'opera da loro compiuta, ai signori Nebiolo, Trezzi e al capitano Peano, ai quali deve andare il premio che la Banca Italiana di Sconto ha fissato per chi riuscisse a rintracciare la somma rubata.

L'impressione della cittadinanza astese "Va, tu non c'entri!..."

Asti, 8, notte.

Enorme è stata l'impressione prodotta dalla notizia della cattura dell'ungherese Samoggi. Anche quando l'arrestato era già stato tradotto alle carceri, grande folla si indugiò a tessere commenti sulla piazza comunale attendendo dai funzionari della polizia, che nell'ufficio avevano proceduto all'interrogatorio dell'arrestato e ne avevano ricevuto la confessione, notizie precise sul fatto. Stasera poi la «Stampa», vivamente attesa, che portava la cronaca dell'avvenimento è andata a ruba. Intanto ho potuto raccogliere alcune notizie sull'individuo che è oggetto dei discorsi generali. Dal tenente Gay, vice-presidente della locale Associazione nazionale mutilati il quale mi ha confermato di aver parlato dei suoi sospetti sul Samoggi col direttore della Banca Italiana di Sconto, ho potuto avere informazioni di un certo interesse sul Samoggi stesso. Il tenente Gay fu molte volte a Corsione ed ebbe modo di avvicinare spesso l'ungherese. Questo giovanotto, dall'aspetto svelto e forte era di carattere chiuso e taciturno, spesso misterioso e cupo. Parlava poco. Conosce l'italiano, ma lo parla con qualche improprietà di lingua. Egli ha risieduto a Corsione dall'epoca della liberazione dalla prigionia, avvenuta quando furono liberati tutti i prigionieri nemici. Prima di sposarsi (le sue nozze furono celebrate tanto col rito civile che religioso) nella metà del maggio scorso, egli dimorava a Corsione con certa intermittenza. Stava durante il giorno in casa della fidanzata, ma teneva in affitto per pernottarvi una camera da certo [illegible] Ernesto fuori della casa degli suoceri. Nei mesi di aprile e maggio fu impiegato ad Asti, ma venne presto licenziato. Dalla Cassa rurale, presso cui fu impiegato richiese, appena entrato in servizio, un mese di anticipo nello stipendio adducendo a sostegno di questa sua richiesta la necessità che egli aveva di acquistarsi abiti ed oggetti di uso personale. Durante le nozze fece per qualche tempo vita dispendiosa facendosi dare naturalmente soldi dalla famiglia della moglie e restò a Corsione nel periodo in cui non era impiegato. Recentemente manifestò ad un signore di Asti il desiderio di voler acquistare una casa dichiarando che avrebbe disposto per questa compera una somma massima di 200 mila lire. Il signore si diede d'attorno e trovò la casa ma non trovò più il Samoggi disposto ad acquistare perchè si era [illegible] e non si faceva più vedere.

In questi giorni il signore in questione fece ricerche del Samoggi, ed oggi, come vedete, ha avute ampie notizie di lui e delle sue gesta. Il Samoggi, come si disse, dichiarava sempre che in Ungheria aveva parenti ricchi e che da una zia, recentemente morta, aveva avuto una vistosa eredità, di cui doveva entrare in possesso. Tali cose non esitava a dichiarare a chiunque, con aria di vanto. Questo racconto lo ripetè anche col tono più deciso nell'interrogatorio subito stamattina. La prima domanda che i funzionari di P. S. rivolsero all'ungherese è stata quella riguardante la provenienza delle 73 mila lire che gli vennero trovate nella tasca posteriore dei pantaloni. Dichiarò allora recisamente che facevano parte delle somme ricevute e più riprese dai suoi parenti e che parte costituivano i guadagni da lui fatti commerciando! Durante le quattro ore dell'interrogatorio da parte dei funzionari il Samoggi ha mantenuto un contegno supremamente deciso. Egli ha risposto sempre impassibile alle domande incalzanti, resistendo lungamente, senza dare segno di inquietudine e di timore. Dopo quattro ore circa di questo tormento, si rivolse a confessare. Ma lo stato di disperazione che lo condusse a questa risoluzione durò pochi istanti. Anche nella confessione egli ha mantenuto quel contegno duro che aveva tenuto fino ad allora. Narrò [illegible] alla volta, allontanando col gesto e colla espressione: «Va, tu non c'entri per niente, cosa mia!», la moglie che gli si era gettata contro piangendo. I funzionari dicono che sono stati momenti di una tragicità estrema. Il Samoggi ha dichiarato che, appena compiuta la rapina, si era recato ad acquistare dello spago, col quale legò la borsa dopo averla involtata in un giornale. Si recò quindi alla stazione ferroviaria, dove acquistò un biglietto di seconda classe per Cossombrato, sulla linea Asti-Chivasso. Sul treno si trovò solo nello scompartimento: slegò il suo pacco e gettò via la borsa, dopo avere tolti i valori ed averli avvolti in un giornale.

Quello che racconta il proprietario dell'albergo "Ginevra"

A complemento della diffusa narrazione inviataci dal nostro corrispondente da Asti, abbiamo creduto opportuno interrogare il proprietario dell'albergo «Ginevra». Egli non è affatto sorpreso delle nostre domande, poichè aveva già appreso dal capitano dei carabinieri signor Peano le ragioni dell'arresto del Samoggi. L'albergatore ci ha narrato che conosceva da tempo l'ex-prigioniero ungherese, poichè costui era in amichevole dimestichezza con un suo cameriere, che — a quanto pare — era stato addetto alla custodia dei prigionieri ungheresi prima a Cunico poi a Frinco.

Qualche tempo fa il Samoggi che era ancora scapolo era venuto a Torino ed aveva appunto preso alloggio all'albergo «Ginevra» rimanendovi una diecina di giorni. L'albergatore non ebbe mai motivo di lagnarsi del suo cliente, che teneva una condotta irreprensibile. Discorreva volentieri, quantunque parlasse a stento la lingua italiana, e si diceva di ricca famiglia oriunda di Budapest. Due mesi fa il Samoggi ritornò all'albergo «Ginevra» colla sposa e si trattenne anche questa volta dieci o dodici giorni. Martedì scorso, nel pomeriggio, verso l'imbrunire ricomparve all'albergo ed annunciò che la moglie sua l'avrebbe raggiunto. La giovane donna, infatti, arrivò poco dopo. I due coniugi dichiararono che intendevano recarsi a fare visita ad uno zio della sposa, portinaio d'un palazzo di Corso Vittorio Emanuele II.

Anche in queste circostanze l'albergatore non trovò nulla di anormale nel suo cliente, ch'egli riteneva un perfetto galantuomo. La sera stessa, il Samoggi — il quale si mostrava di ottimo umore — chiamò l'albergatore da parte e lo pregò di custodirgli settantamila lire in biglietti di banca, osservando che non riteneva prudente uscire la sera con quel denaro in tasca.

Il proprietario del «Ginevra» acconsentì a prendere la somma in consegna, rilasciandogli una ricevuta, e ritirò due pacchetti: l'uno contenente trentacinque biglietti da mille e l'altro sette od otto biglietti da mille ed il rimanente biglietti da cinquecento fino a complemento delle settantamila lire. Per giustificare in certo qual modo il possesso di quel denaro il Samoggi spiegò all'albergatore che era sua intenzione acquistare a Torino un «bar», per stabilirsi nella nostra città. Perciò aveva preso con sè la somma. L'indomani mattina ritirò le settantamila lire dalla proprietaria del «Ginevra» poichè l'albergatore era momentaneamente assente. Poi uscì colla moglie.

Per quanto riguarda l'arresto, poco c'è da aggiungere ai particolari trasmessici da Asti. La sorpresa avvenne poco dopo le 23. Il capitano Peano ed i funzionari di polizia di Asti entrarono nell'albergo contemporaneamente al Samoggi, che ritornava colla moglie, e salirono immediatamente con lui alla camera n. 6 occupata dall'ungherese. L'albergatore, data l'ora tarda, domandò ad un cameriere che cosa fossero venuti a fare quei «signori sconosciuti» ed il cameriere rispose:

— M'hanno detto che vogliono bere una bottiglia in compagnia del Samoggi che conoscono.

— Per carità! — esclamò l'albergatore — E' tardi e non voglio essere dichiarato in contravvenzione! Si spiccino!

Quando gli... ospiti furono nella camera del Samoggi si spense la luce elettrica per un guasto alle lampadine e si dovette perdere un po' di tempo a sostituirle, ma anche al buio il Samoggi non fu perduto di... vista. Pochi minuti dopo, fatta la luce — e non metaforicamente — l'albergatore salito egli stesso alla camera n. 6 si trovò di fronte il Samoggi strettamente ammanettato. E allora comprese che razza di bottiglia volessero bere gli sconosciuti visitatori!

Il primo interrogatorio dell'ungherese avvenne nella stanza stessa, appena compiuta una minuziosa perquisizione indosso all'arrestato e in tutti i mobili della camera. Più tardi il Samoggi, sempre ammanettato, e sua moglie venivano accompagnati fuori e trasportati in automobile ad Asti. Il capitano Peano avrebbe voluto avvertire le Autorità di Torino, che ancora ieri sera ignoravano l'arresto, ma il telefono non funzionava e l'ufficiale dovette ripartire senza poter fare alcuna comunicazione. Il resto è risaputo.

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino)

L'amore da strapazzo — L'incostituzionalità di un calmiere municipale — Il bibliofilo.

Non si sa, e non lo sa nemmeno lui, per quale aberrazione il manovale Enrico Vinassa, un buon montanaro valsusino, lavoratore e di buoni precedenti morali, avesse scelto a compagna, per dare svago alla sua solitudine, una disgraziata [illegible] da marciapiede piuttosto matura, ubriacona, più volte condannata e soggetta d'una di quelle rapine che sono delle alla [illegible]. Era madre d'una bimba di sei anni, e per pietà verso questa sventurata piccola creatura pare che il Vinassa si sia lasciato persuadere ad assumere come compagna stabile [illegible] quasi di moglie legittima quella donna perduta. Sperò in un ravvedimento. La vita del Vinassa colla pseudo-consorte diventò presto un inferno. Questa continuò, anzi peggiorò la sua condotta scioperata e rissosa. Vinassa dovette lasciarla, per la propria pace e la propria tranquillità. Ma la donna non s'acconciò all'abbandono ed ogni qualvolta s'imbatteva nell'ex-compagno lo aggrediva con i più sconci titoli e lo copriva di contumelie e di minaccie. Il 1.o novembre u. s. imbattutasi con il Vinassa in via Quattro Marzo, pretese da lui la restituzione di alcuni effetti di vestiario e, siccome aveva ritenuta la chiave della stanza, non cessò dal vituperarlo con le più atroci ingiurie. Il Vinassa allora si risentì e fece atto di percuotere la donna, la quale si mise a strillare ed a scappare. Il Vinassa, fuori di sè dalla collera, raggiunse la donna alle spalle e le inferse con un rasoio terribili colpi al collo, così da reciderle tutti i tessuti e da lasciarle, a guarigione avvenuta, un'anchilosi completa della guancia sinistra e della parte superiore sinistra del collo. La donna, che narra diversamente i precedenti, naturalmente negando i trascorsi e la mala condotta, si disse vittima di un'aggressione brutale, perchè il Vinassa la colpì a tradimento dietro la schiena. I giurati ritennero il Vinassa colpevole solo di ferimento semplice (e non di mancato omicidio premeditato), colposo dietro provocazione grave ed in istato di semi-ebbrezza; gli concessero le attenuanti. Fu condannato ad 1 anno, 5 mesi e 6 giorni di reclusione.

Presidente: [illegible] — P. M.: Pola — Difesa: avvocato [illegible] — Canc.: Villeneuve.

***

Una lunga serie di contravventori al calmiere è sfilata ieri avanti alla Sezione VII del nostro Tribunale, giudicante in grado di appello dalla Pretura Urbana. Il rituale monotono ed uniforme dei giudizi è stato interrotto però nella causa riflettente un lattivendolo, tal Pipino Giuseppe. Questi era stato condannato a giorni 10 per vendita di latte extra calmiere. La Difesa sollevava una eccezione d'incostituzionalità del provvedimento comunale, sostenendo che, ripristinata la libertà di commercio del latte [illegible] provincie del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia nell'aprile dell'anno scorso, solo il Prefetto poteva legiferare in materia di calmiere sul latte. Il Tribunale accoglieva la tesi defensionale e rinviava la causa unicamente per unire agli atti la prova che il calmiere [illegible] era stato emanato dal Prefetto.

Presidente: cav. Monti — P. M.: avv. Di Majo — Difesa: avv. [illegible] — Canc.: [illegible].

***

Tal Giuseppe Bergia, di ottimo casato, un tipo alquanto eccentrico, era accusato di aver rubato su un bancherottolo di libraio dei vecchi volumi. Il Bergia ammise il fatto per [illegible] contestò gli altri furti che gli erano stati appioppati dall'accusa, fra i quali uno aggravato dallo scasso d'una vetrina. Confessando il suo fallo, che più che per amor del sapere commise per difetto di denaro, ebbe il Bergia degli strani accenti di commossa sincerità. Signor presidente — egli diceva — questa mia testa è bislacca, io non so che le frulli dentro... Ma certo sono disperato chè non riesco più a inchiodarmela e a farla cessare di girare come un arcolaio. Non ne posso più... Ah! signor presidente, mi lasci prendere il moschetto di questo bravo carabiniere che mi è al fianco e con lo fo finita. E bonariamente il presidente gli osserva: Ma, ragazzo mio, il fucile del carabiniere è scarico... Bergia crolla il rassegnato capo con gesto sconfortato e disilluso. Il tribunale gli usa pietà: lo ritiene seminfermo di mente e lo condanna condizionalmente a 6 mesi di reclusione.

Presidente: Croce — P. M.: Tagliatti — Difesa: avv. Figari — Canc.: Perinetti.

SPORT

La classifica generale del Giro di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8.

Ecco la classifica generale del «Giro di Francia» dopo la VI tappa: 1.o Thys, in ore 97 16' 50"; 2.o H. Heusghem, in ore 97 47' 12"; 3.o Masson, in ore 98, 11' 31"; 4.o Lambot, in ore 98 36' 58"; 5.o Scieur, in ore 98 45' 37"; 6.o Rossius, in ore 98 58' 50"; 7.o Goethals, in ore 99 1' 53"; 8.o L. Heusghem, in ore 99 36' 31"; 9.o Christophe, in ore 99 39' 54"; 10.o Mottiat, in ore 99 51' 41"; 11. Barthelemy, in ore 100 5' 1"; 12. Vanlerde, in ore 101 22' 34"; 13. Ferraris, in ore 100 49' 1".

GITE ED ESCURSIONI

Per l'inaugurazione del Rifugio di Averole. — La Sezione di [illegible] del C. A. I. ha organizzato una gita in occasione della inaugurazione del Rifugio di Averole (Savoia) col seguente itinerario: Domenica, 11 corr., arrivo a Torino; lunedì, 12, partenza dalla Stazione di Ciriè-Lanzo, alle ore 5, per [illegible]; martedì, 13, gita facoltativa alla Ciamarella e al Lago della Rossa; mercoledì, 14, traversata del Colle d'Arnas e discesa al Rifugio di Averole (inaugurazione). I soci che desiderano partecipare ai festeggiamenti ed alla gita sono pregati di mandare l'adesione alla sede del Club, via Monte di Pietà, 28.

L'Ugei effettuerà domenica, 11 luglio 1920, la seconda gita breve estiva al Pian Cervetto (Valle di Susa), m. 1882. Gita facile. Partenza da Torino, Staz. P. N., alle 6.25; ritorno a Torino, ore 19.50.

La Giovane Montagna indice per il 10 e l'11 luglio l'XI Gita sociale al Lago di [illegible] m. 2222, Torrione Mazzucchini (m. 2562), Valle d'Ala. Sabato, 10, ore 14.15 (legale), ritrovo Stazione Valli di Lanzo; domenica, 11, Torrione Mazzucchini (m. 2562), ore 10.30, vetta; ore 21.30, arrivo a Torino. Le iscrizioni si chiudono la sera di venerdì, 9 luglio.

LA RINASCENTE
VIA ROMA angolo PIAZZA CASTELLO
PER FINE STAGIONE
Le vendite d'occasione continuano con grande successo
Da domani nuovi ribassi in tutti i reparti

Tosse ASININA
Fra i tanti rimedii da me adoperati nella cura della tosse convulsiva, lo Sciroppo Negri è quello che mi ha dato sempre i migliori risultati, sia contro gli accessi, sia come preventivo delle complicazioni bronco-polmonari, così frequenti e pericolose in questa malattia.
Dott. Prof. Alfonso Montefusco
Docente malattie infettive nella R. Università di Napoli
Direttore dell'Ospedale Cotugno.

NEVRASTENICI: PROFESSIONISTI
Ragionieri, Industriali, persone che logorate il cervello colla preoccupazione degli affari, coi calcoli, volete tranquillizzare i vostri sensi, avere sollievo, forza ai nervi, al cervello, elasticità di memoria? Usate i Globuli King's, Dott. [illegible] Garibaldi - L. 10,50; per posta L. 2.50 in più. 1817 O
In tutte le Farmacie; se no, direttamente al Labor. Dott. Garibaldi Barina, Alessandria, Piazza V. E., 14 — All'ingrosso da Camillo Bernasconi e C., Torino, corso Oporto, 40.

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA
Riso per Contorno
Se avete una pollastra da servire in tavola, attorniatela di questo contorno assai economico ma alquanto gustoso:
Imbiancate il riso nell'acqua e stemperatevi un cucchiaino di Puro Estratto di Carne «SOLE» tiratelo sodo e quando è quasi cotto dategli sapore con parmigiano e poco burro. E' un manicaretto semplice, ma molto saporito che potrete anche adagiare in un stampo.
Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta bleu) è il più saporito!
PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE,,
TORINO - Corso Francia, N. 307
Casella Postale N. 334

GAS IN OGNI LUOGO
con Apparecchi Brevetti TALMONE
utilizzanti benzina comune, trasportabili ovunque, senza pericolo di scoppio, senza esalazioni venefiche. Kg. 1 di benzina produce mc. 4 di gas. Utili ai privati sia in città che in campagna; indispensabili ai professionisti ed industriali di ogni categoria. Innumerevoli attestati. Cataloghi e preventivi gratis.
Ditta CRAVERO SECONDO
Via Palmieri, 24 - TORINO

CINGHIE
CUOIO BALATA COTONE PELO CAMMELLO
TUTTI GLI ARTICOLI TECNICI
G. RUTTIMANN
MILANO
VIALE VENEZIA 30

AMARO CORA
TORINO

INDUSTRIALI
intensificate la vostra produzione — Sviluppate il vostro macchinario — Adottate i procedimenti moderni.
PAOLO THEEUWISSEN, Ingegnere
Torino, Via Urbano Rattazzi, 11 - Telef. 55-06
Aperture di Credito - Macchine Moderne - Consigli e Collaborazione Tecnica e Finanziaria.

Le sofferenze dei vostri piedi
si accentuano terribilmente ai primi caldi. Curatele subito coi portentosi SALI SMITH'S. Più di centomila persone nella sola Torino possono oramai attestare la meravigliosa efficacia contro i duroni, i calli, i bruciori, le ammaccature, la eccessiva e noiosa traspirazione, i dolori reumatici ed artritici, immergendo per alcuni giorni di seguito i piedi in un bagno ben caldo, nel quale vengano sciolti due o tre cucchiai di SALI SMITH'S, tutti i sopraccennati malesseri scompariranno per incanto.
I veri SALI SMITH'S in pacchi avvolti in carta bleu, si trovano in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di lire 5, più bollo lire 0,50. — Diffidare da imitazioni.
Qualora il vostro farmacista ne fosse sprovvisto, indirizzate cartolina-vaglia di lire 6,00 al dottor S. Mione, via Bonafous, 3, Torino, il quale ve ne farà immediata spedizione.

I PELI del VOLTO
i nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le ciglia introflesse, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore e che garantisce da ogni recidiva. ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO - Via dei Mille, 5, Torino, dalle 10 alle 16.

Impianti telefonici perfetti
ITN
Impresa Telefonica Nazionale
Via Melchiorre Gioia, 11, TORINO - Telef. 58-12

SILA Acqua purgativa naturale
Via C. Battisti, 196, Roma

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 22.

RODOLFO MACARIO
TORINO-VIA GENOVA, 29 - TEL. 24-50
AGENTE DEPOSITARIO
SOCIETÀ CERAMICA RICHARD-GINORI
MOLE IN CORINDONE
CARBOSILIUM E SMERIGLIO

INDUSTRIA
CARROZZERIA AUTOMOBILE SPORT
Si eseguisce qualunque genere di riparazioni in costruzione vetture di lusso. — Via San Secondo, [illegible]

CRONACA CITTADINA

Una banda di delinquenti

Una notte emozionante in un sobborgo di Grugliasco - Il covo deserto - Una... rappresentazione interrotta da un tafferuglio - L'astuzia di un delinquente - Il ritorno degli agenti tra le rivoltellate - L'operazione continua.

Il commissario avv. Mosso ed il gruppo dei suoi agenti investigativi hanno vissuto la notte scorsa dei momenti emozionanti. Una ricognizione audace per l'arresto di un gruppo di ladri e rapinatori che da parecchio tempo infestano Borgo San Paolo, Grugliasco, Collegno, la Margherita, ecc., ha causato loro un emozionante inseguimento da parte di tutta la popolazione della borgata di Fabbrichetta, aizzata dagli stessi rapinatori ed ignara di quanto in realtà la squadra di agenti di pubblica sicurezza, capitanata dal Mosso, stava facendo per liberarla dall'incubo del gruppo di malviventi che alla sera la fa sprangare con tutte le possibili precauzioni le case. La brillante operazione dovette per tal modo essere interrotta proprio nel momento in cui si stavano per raccogliere i frutti. E diciamo interrotta, perchè nè il commissario di Borgo San Paolo, nè i suoi agenti, per l'incidente sopravvenuto disarmano e stanno riprendendola per la cattura della intera banda.

Gli svaligiatori delle oreficerie

L'operazione che diede origine al fatto si riallaccia a quelle altre brillantissime operazioni compiute dal commissariato San Paolo per arrestare i componenti la banda Baudracco, banda resasi famosa per ogni genere di furti e per lo svaligiamento di oreficerie nel centro della città. Tutti i componenti la banda Baudracco furono assicurati alla giustizia, ma uno dei più famigerati sfuggì alla rete, però abilmente inseguito dal commissario di Borgo San Paolo. Il rinnovarsi dei reati del genere di quelli che commetteva la famosa banda fa quindi pensare che a capo della nuova banda che agisce da qualche tempo in quella zona, altri non sia che l'ultimo superstite della banda assicurata alla giustizia dall'avv. Mosso.

Abbiamo detto notte emozionante ed i lettori ne converranno con noi quando avranno avuta notizia di quanto è successo a Fabbrichetta. Da tempo la regione era infestata dalla banda. Ogni giorno ai carabinieri di Collegno, di Grugliasco, della borgata Leumann ed alla sezione di Borgo San Paolo, venivano segnalati rapine, furti, ecc. La banda infestava particolarmente Grugliasco, Collegno e dintorni. Informazioni concordi davano per sicuro che tutte le gesta erano compiute dallo stesso gruppo di persone, che molte voci indicavano come dimoranti in una casetta isolata posta ad un centinaio di metri dal gruppo centrale di case di Fabbrichetta, piccolo sobborgo di Grugliasco formato da una ventina di case, e che si raggiunge movendo dalla città per una stradetta campestre che muove dal corso Francia. Accertati bene i fatti ed avute indicazioni sicure, il commissario Mosso decideva di fare una visita alla località in piena notte, di circondare la casetta indicata come il ritrovo dei malfattori e di arrestare quanti eventualmente in essa si sarebbero trovati. A collaborare nell'operazione chiamava l'ispettore Proietti, gli agenti Trentini, Tirelongo, Bullotti, Passarisi, Burelli, Scaglia ed il brigadiere delle guardie regie Miano.

Le due squadre all'opera

La squadra, su di un camion, lasciava borgo San Paolo verso le 23 e verso mezzanotte raggiungeva Fabbrichetta. Il camion veniva lasciato nei pressi della borgata Margherita ad evitare che l'arrivo dell'autocarro nel sobborgo destasse qualche allarme. La strada che dal corso Francia porta a Fabbrichetta è una stradetta larga poco più di due metri e completamente incassata. I fianchi si sopraelevano e sulle prode vi è una alberatura abbastanza folta. Per questa stradetta si avviavano gli agenti frazionandosi lungo la strada in due gruppi: il primo, comandato dal commissario Mosso, che giunto a Fabbrichetta era destinato a portarsi alla casetta, presupposto nido dei ladri, ed il secondo destinato a rimanere in attesa sulla piazza di Fabbrichetta pronto a cooperare all'operazione. Trovarono una buona parte della popolazione fuori sulla piazza. Un marionettista ambulante aveva piantato sulla piazzetta la sua baracca e stava dando rappresentazione. Duecento persone circa si assiepavano intorno alla baracca, divertendosi un mondo alle trovate del marionettista. La comitiva non destò alcun allarme. Gli agenti entrarono in parecchie osterie per vedere se vi si trovava qualcuno della banda di cui possedevano connotati sicuri, ma non videro nessuno. Entrati nella piazzetta, l'avv. Mosso scorgeva tra gli spettatori uno degli individui cercati, uno dei capi, se non il capo. Incaricava il Proietti ed un altro agente di vigilarlo e di arrestarlo non appena avesse accennato ad allontanarsi, e proseguiva nella sua missione, portandosi verso la casetta isolata.

Intorno alla casetta silenzio assoluto. Gli agenti si accostarono con tutte le precauzioni del caso e cominciarono l'ispezione. Nessuno. Si avventurarono su per una scaletta di legno e si portarono sul pagliaio, ma anche il pagliaio era deserto. Indubbiamente i ladri dovevano trovarsi in giro. Forse erano anch'essi intorno al marionettista. Accertatisi che nulla vi era da fare, tornarono sui loro passi per raggiungere il Proietti e vedere se aveva catturato lo spettatore vigilato e quando riuscivano sulla piazzetta di Fabbrichetta, il Proietti era infatti già impegnato con lui in una lotta durissima che doveva avere il suo epilogo sulla stradetta adducente al corso Francia.

«M'ammazzano! m'ammazzano!»

Come aveva ordinato l'avv. Mosso, il Proietti e l'agente che si trovava con lui, si erano avvicinati al marionettista per sorvegliare il malvivente, cercando di confondersi tra la folla. La maggioranza della gente non aveva fatto caso ai nuovi venuti, ma non così l'interessato che, appena si accorse che i due agenti lo avvicinavano, inosservato, cercò di sgattaiolarsela. Se gli riusciva di tirarsi fuori dalla folla, senza essere agguantato, la fuga era assicurata. Ciò compresero tanto bene il Proietti ed il suo compagno, che non appena notarono il movimento del delinquente, gli misero le mani sopra per assicurarselo. Vistosi preso, l'individuo si buttò a terra e cominciò ad urlare con quanto fiato aveva in gola:

— Aiuto! mi ammazzano! mi ammazzano!

Tutta la folla che assisteva allo spettacolo si buttò allora sui due agenti, cercando di liberare il ladro, sicura di accorrere in soccorso di un uomo che si voleva ammazzare. Giungevano in quel momento sul luogo il commissario Mosso e gli altri agenti, che, visto il parapiglia, immediatamente si cacciarono tra la folla in aiuto del Proietti e del suo compagno che, per quanto investiti da cento parti, tenevano saldamente il delinquente. L'intervento del commissario e dei suoi agenti fu così pronto che la folla non potè reagire. L'individuo fu costretto ad alzarsi. Non disarmò, chè anzi, estratta la rivoltella, tentò scaricarla sugli agenti. L'avv. Mosso ed i suoi compagni non furono meno pronti. Gli afferrarono le mani e gli sequestrarono l'arma, poi, legatolo alla meglio, cominciarono a trascinarselo dietro per la stradetta.

Tra la gente che assisteva alla rappresentazione marionettistica indubbiamente dovevano trovarsi anche i compagni dell'arrestato. Infatti, mentre gli agenti stavano per lasciare la borgata, sentirono rintronare alle loro spalle dei colpi di rivoltella. Preoccupati di allontanarsi con l'individuo arrestato gli agenti non risposero subito, ma poi, visto che le rivoltellate non cessavano, senza sostare, risposero con altri colpi. In piena notte i colpi sparati dalle due parti andavano a vuoto.

Le rivoltellate tra i boschi

L'assalto agli agenti si ripeteva lungo la stradetta. La stradetta, come abbiamo detto, è incassata ed ha sui lati dei boschetti folti. I delinquenti ed altre persone forse della borgata da essi incitata, pur senza rendersi conto esatto di quanto stava succedendo, si posero alle calcagna degli agenti, ma mentre questi erano costretti a seguire la strada, essi battevano i boschi e ogni tanto scaricavano sul gruppo le rivoltelle. Gli agenti rispondevano e continuavano a camminare. Ad un certo punto le rivoltellate divennero così frequenti che il gruppo degli agenti dovette cercare protezione nel laterale fossato. Durante la sosta si misero i ferri all'arrestato e poi, ritornato il silenzio, proseguirono a camminare.

L'assalto riprese violento all'imbocco della stradetta con il corso Francia. L'avv. Mosso affidò allora l'arrestato a tre guardie perchè lo accompagnassero sul camion, mentre egli con gli altri si buttava nei boschi per tentare di agguantare qualcuno degli inseguitori. Batterono tutta la località, ma a misura che essi progredivano, le rivoltellate si allontanavano. Rivoltellate sparate a caso che fortunatamente non hanno raggiunto nessuno. Anche gli agenti sparavano, ma se vi siano stati dei feriti da parte degli inseguitori gli agenti non possono dirlo, perchè non si hanno notizie. La lotta tra i boschi si prolungò per qualche tempo: poi il commissario, vista la inutilità ed il pericolo, richiamava i suoi agenti e decideva di ritornare a Borgo San Paolo.

L'arrestato ha dichiarato di essere Silvio Barale, di Delfino, di anni 21, noto a Sant'Ambrogio. Tali generalità le ha date dopo molte reticenze, il che induce a credere che possano essere anche false. E' forte, robustissimo. E lo ha dimostrato nella lotta sostenuta cogli agenti.

L'operazione prosegue per la ricerca degli altri. La popolazione di Fabbrichetta, quando potè avere cognizione reale di quanto era accaduto, è rimasta impressionatissima. Molti, ignorando che trattavasi di agenti di pubblica sicurezza, avevano creduto che il Barale fosse stato aggredito e da ciò l'insurrezione per difenderlo.

Il boicottaggio dei giornali

La Lega degli strilloni dirige ai giornali la seguente lettera:

«Signor Direttore, ci rivolgiamo alla sua cortesia perchè voglia pubblicare la seguente lettera in merito all'attuale sciopero dei giornalai. Da qualche giorno i cittadini sono obbligati ad assistere nelle principali vie della città a scenate disgustose. Gruppi di giornalai, donne e ragazzi, spalleggiati ed incitati da qualche torso che prudentemente rimane nelle retrovie, inveiscono con urli ed insulti contro gli strilloni di giornali. Non diciamo poi che questa gente trascende talvolta addirittura a vie di fatto, strappando i giornali e picchiando i venditori. Siccome qualche volta capita di sentire qualche cittadino dare ragione ai giornalai, desideriamo mettere in chiaro la posizione assunta dai venditori ambulanti nell'attuale questione. Il 5 marzo 1919 la Federazione dei giornalai pretendeva dai signori proprietari dei giornali la *Stampa* e della *Gazzetta del Popolo* un contratto, col quale detti giornali non dovevano più essere dati in vendita agli strilloni. Non è chi non veda il danno che ne veniva agli strilloni, i quali venivano privati addirittura del mezzo di guadagnarsi da vivere. In una parola, i giornalai compirono in piccolo, in proporzioni minime, quello che fanno i grossi pescicani, cercando di accentrare nelle loro mani tutto il commercio dei giornali, non curandosi se, ciò facendo, toglievano il pane quotidiano ad un'altra categoria di persone, che hanno pure il diritto di vivere lavorando. Scoppiato l'ultimo sciopero, i giornalai ebbero la faccia tosta di chiedere la solidarietà degli strilloni! Dopo di averci danneggiato, dopo di averci boicottato, noi avremmo dovuto aiutarli a conseguire quei miglioramenti che proprio essi stan richiedendo. Vale a dire, avremmo dovuto cooperare a fare aumentare il margine di guadagno che viene lasciato ai venditori di giornali senza peraltro potervi usufruire. Se questo non è impudenza, noi crediamo che la parola impudenza non ha più significato. Noi abbiamo fatto ai giornalai queste condizioni: o ci rifondete del danno che ci avete inflitto boicottandoci, o noi venderemo i giornali durante l'attuale sciopero, tanto più che i proprietari dei giornali *Stampa* e *Gazzetta del Popolo* erano disposti, se noi accettavamo la loro proposta, a ritenere nullo il precedente contratto stipulato coi giornalai a nostro danno. Ecco la questione nei suoi veri termini. Ancora due parole. Non credano i giornalai di supplire colla prepotenza e colla violenza alla mancanza di buone ragioni. La pazienza ha un limite. E si persuadano che la violenza non può portare per reazione che la violenza. Grazie, signor Direttore, dell'ospitalità. — La Lega degli strilloni».

Un Consorzio provinciale per la lotta contro la tubercolosi

Sotto la presidenza del prefetto Taddei si è adunato in Prefettura il Comitato Provinciale antitubercolare. Il Presidente, dopo aver commemorato il prof. Bozzolo, ricorda brevemente le Opere antitubercolari di Torino che proseguono con attivo fervore la loro funzione, esplicandola ed estendendola continuamente; accenna alle difficoltà che finora si sono frapposte e ricordando le disposizioni emanate con la legge del 24 luglio 1919, propone che venga ora data pratica attuazione alle disposizioni dell'art. 4 della detta legge con la costituzione di un Consorzio fra Provincia e tutti i Comuni della nostra provincia, onde affrontare con larghi mezzi la lotta contro la gravissima malattia.

Il dottor Secchi, medico provinciale, accenna specificatamente allo scopo precipuo che deve proporsi il Consorzio costituendo; ricorda come la maggiore difficoltà che incontrano la massima parte dei Comuni è quella di far ricoverare i propri malati di tubercolosi negli ospedali della città e provincia, e quindi scopo principale, immediato del Consorzio sarà quello di procurare ricovero per assistenza e cura ad ammalati di tubercolosi a qualunque Comune della provincia essi appartengano. La costituzione del Consorzio dovrà importare alla Provincia ed ai Comuni un onere non grave, proporzionato al numero degli abitanti e questo contributo, che potrà essere volontario da parte dei Comuni, ma che potrà essere anche imposto coattivamente, sarà il centro di attrazione, al quale dovranno convergere le altre molteplici contribuzioni di Enti pubblici, di associazioni e di privati.

Appare quindi evidente la necessità e l'urgenza della costituzione del Consorzio, che associando le forze materiali e morali di tutti gli Enti locali della provincia potrà conseguire immensi vantaggi. Ma per dare pratica attuazione a tutto questo ordinamento è necessario che vi sia un Corpo costituito, il quale ne inizi l'azione, onde è che il Medico provinciale, in conformità alla proposta enunciata dal Presidente, invita il Comitato provinciale antitubercolare ad assumere l'iniziativa per la costituzione di un Consorzio fra provincia e tutti i Comuni della provincia, a sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 24 luglio 1919, e secondo le direttive esposte nella relazione del Medico provinciale.

L'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia

L'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro ci comunica: «Si avvertono le organizzazioni professionali che intendono essere comprese nell'elenco delle organizzazioni padronali ed operaie, agli effetti della nomina dei rappresentanti nei Comitati direttivi degli Istituti provinciali e nelle Commissioni arbitrali di cui al D. L. 21 aprile 1919, n. 603, sull'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia che il termine per la presentazione della domanda e dei documenti che la devono corredare, è stato dal ministero prorogato a tutto il 31 luglio corrente. Le dette domande e relativi documenti devono essere presentati all'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro, via Amedeo Avogadro, 13, Torino».

La popolare festa d'armi del 50.o reggimento fanteria

Il 50.o Reggimento Fanteria ha celebrato la sua festa d'armi ricordando gli episodi bellici significativi ai quali ha partecipato, fasti che procurarono ai militari numerose medaglie al valore ed al reggimento notevoli distinzioni. Il 50.o Reggimento Fanteria trovasi da molto tempo nella nostra città ed alla festa, improntata alla popolarità più schietta, assistette con le autorità, una folla: signorine e signore, strette da vincoli di parentela o di amicizia cogli ufficiali del reggimento. Notevole il concorso di militari decorati e mutilati che appartennero al reggimento e che da tempo si trovano in congedo, e che hanno approfittato dell'occasione per rivivere qualche ora coi vecchi compagni d'arme e respirare l'aria del caratteristico quartiere, tutto cortili intrecciantisi ed archi ricorrentisi nella triplice fila di porticati sovrapposti.

Alla festa d'armi, popolarissima, assistettero come abbiamo detto, anche non poche autorità militari. Fu presente il generale Ponzani, comandante la Divisione, il generale Martinengo, comandante la Brigata Parma, il generale Gazzeri, comandante la Brigata Basilicata, i generali Olio, Bestagno, Hocagatia e Parisi. La Regia Guardia è rappresentata dal comandante tenente-colonnello cav. Adolfo Mazzoni e dal suo aiutante capitano Guerra. Molti gli ufficiali superiori e un nugolo di ufficiali inferiori.

Il colonnello Petrini, comandante del reggimento, un ufficiale distintissimo, più e più volte decorato con altissime onorificenze, raccolti intorno a sè gli ufficiali e gli invitati, ricordò le glorie del glorioso reparto, e chiarì il significato della festa. Il giorno 8 luglio, il 50.o reggimento fanteria, ricorda la presa di Misurata. Mosso da Torino, tra un grande entusiasmo di popolo nei primi giorni della guerra libica, partecipò alle azioni di Sidi Moeri e di Zanzur, ma dove in modo più clamoroso si segnalava fu alla occupazione di Misurata ed alle operazioni che seguirono. Per la bella, eroica condotta delle sue truppe la bandiera reggimentale fu decorata colla medaglia di bronzo. Il 50.o fanteria venne fondato nel '59. Partecipò alla campagna nel '60, si distinse in Basilicata nella lotta perigliosa contro il brigantaggio ed ebbe anche allora la bandiera decorata con la medaglia di bronzo. Fu nel '66 a Villafranca e salvò la bandiera del 49.o reggimento fanteria, il reggimento che si improvvisò in barriera difensiva intorno al principe Umberto. Nella guerra europea iniziò la sua azione sul Col di Lana; estese poi la sua opera su tutto il fronte ed era sull'Altipiano di Asiago quando la guerra si concluse colla vittoria. Nella ritirata, dopo la rotta di Caporetto, così brillantemente operò a difesa sul Tagliamento, che il Comando Supremo decorava la bandiera del reggimento con la medaglia d'argento. Dice la motivazione: «Nel ripiegamento dal Tagliamento al Piave, il 50.o fanteria fu esempio preclaro di mirabile disciplina e di ardente valore».

Esaltate le glorie militari il colonnello Petrini ha tributato ai suoi soldati il più vivo elogio per la saldezza della disciplina e per la elevatezza dello spirito. Buoni ufficiali, ottimi soldati.

Vennero in seguito distribuiti i premi delle fondazioni gen. Petitti di Roreto e Villafranca. Il gen. Petitti ha destinato al 50.o fanteria l'assegno spettantegli per la decorazione dell'Ordine militare di Savoia di cui è insignito. I premi vennero assegnati ai militari Miretcha Luigi e Basilio Fiorenzo. I premi della fondazione Villafranca, ai soldati Bocchi Duilio, Chiavazzi Matteo, Bisetto Valerio e Gilli Daniele. Vennero pure distribuite diverse croci di guerra.

Terminata così la parte ufficiale della cerimonia, si iniziò la manifestazione militare popolare comprendente un riuscitissimo programma di esercitazioni ginnastiche e gare ridanciane. Corse con ostacoli, gare di scherma, di basket ball, corse nei sacchi, rottura delle pignatte. Una signora, la signora Isabella Petrini Garela, deliziò i soldati interpretando con molta grazia romanze di Puccini e di Donizetti.

Sotto i caratteristici porticati la truppa venne riunita poi a banchetto. Un «menu» da giovedì grasso e da pranzo di Natale ed una vivacità carnevalesca.

Nel pomeriggio, spettacolo nel teatrino reggimentale. Romanze, monologhi, commedie, ecc. Un programma svariatissimo interpretato con molta buona volontà.

I premiati nel Concorso di bellezza infantile alla Promotrice delle Belle Arti

La chiusura dell'Esposizione

Domenica, 11 corrente, è l'ultimo giorno in cui resta aperta l'Esposizione di Arte Moderna al Palazzo della Promotrice delle Belle Arti, al Valentino. Il concorso del pubblico, l'interessamento della critica ed il numero delle opere vendute attestano il successo di questa Esposizione, che si chiude dopo quasi due mesi di vita, e la cui fortuna è dovuta, oltre che al valore delle opere che essa comprende, alle sole intelligenti, alla cura costante della nuova Direzione della Promotrice, composta di personalità cospicue e di artisti di alto valore.

La Direzione della Promotrice comunica i risultati definitivi del Concorso di bellezza infantile, che trovò tanta simpatia presso il pubblico, e l'elenco dei bambini premiati, quali sono stati scelti dalla Giuria, presieduta dalla marchesa Bice Ferrero di Palazzo e D'Ormea. Il ritratto in scultura di Giovanni Battista Alloati è stato attribuito a Natalia Demarchi (numero di concorso 107); i ritratti in pittura di Cesare Ferro, di Cesare Maggi e di Filippo Omegna sono stati rispettivamente attribuiti a Tilde Bot (N. 165), ad Ernestina Gilardini (N. 103) ed alla bambina Lori Angelini Dell'Era (N. 50); i due ritratti in miniatura, opera della signora Pia Galli e della signorina Giuseppina Clava, sono stati rispettivamente attribuiti al numero di concorso 38 (Teresa Rossi Pianelli) ed al N. 123 (Giulio Bolorino). Seguono quindi i ritratti a disegno ed a pastello, eseguiti dai pittori Nicola Arduino, P. A. Boccalatte, Giulio Boetto, Decoroso Bonifanti, Giovanni Cappa-Legora, Attilio De Bernardi, Carlo Gaudina, Enrico Giachini, Giovanni Guarlotti, Mario Micheletti, Filippo Omegna, Luigi Onetti, Achille Parachini, Carlo Parvopassu, Petrella da Bologna, Vittorio Piano, Oreste Pizio, Luigi Serralunga e Felice Vellan, attribuiti rispettivamente ai numeri di concorso 206, 21, 51, 5, 34, 19, 40, 141, 108, 173, 117, 30, 8, 251, 106, 44, 165, 178, 192; ed i ritratti eseguiti dagli scultori Umberto Baglioni, Luigi Contratti, Giuseppe Nori, Carlo Ravera, Arturo Stagliano, Terracini, attribuiti rispettivamente ai numeri 141, 179, 123, 140, 81, 131. I pittori O. E. Stroccio e Vittorio Zolla eseguiranno ciascuno due ritratti, che sono stati attribuiti rispettivamente ai numeri di concorso 200 bis, 60, 22 e 109. Seguono quindi nella serie dei premi distribuiti i quattro ritratti in fotografia offerti dal fotografo Dell'Arti, ed altri quattro offerti dal cav. Pasta. E seguono infine 27 premi di giocattoli, libri, dolci, oggetti vari, cortesemente offerti da note ditte cittadine.

Insieme con questi dati dei risultati della festa, la Direzione della Promotrice comunica il dato non meno interessante che si riferisce al successo pratico conseguito dalla festa stessa. Il Concorso di bellezza infantile ha fruttato alla beneficenza precisamente lire 1400, le quali sono state egualmente divise tra l'Istituzione delle Colonie alpine e marine per i bimbi poveri e le Colonie alpine e marine dell'Alleanza Cooperativa.

I nuovi orari ferroviari

Col 16 luglio corrente verrà attivato un nuovo orario generale dei treni. Fra le principali migliorie nelle comunicazioni a lungo corso si notano le seguenti:

Sulla linea Torino-Milano, i treni serali 94 (partenza da Torino alle 20.5) e 96 (partenza da Milano alle 19.15), attualmente accelerati fra Santhià e Milano, verranno resi diretti per l'intero percorso, prolungando poi fino a Milano gli accelerati 1047 e 1048, attualmente limitati al tratto Torino-Santhià.

Fra Torino e Genova sarà ripristinato il treno omnibus notturno (partenza da Torino alle 23.10, arrivo a Genova alle 5.5, coincidendo col treno 17 per Pisa e Roma). In senso inverso, verrà ripristinato il treno accelerato in partenza da Genova per Alessandria alle 10, ed istituito un nuovo accelerato in partenza alle 5.40 da Alessandria per Torino, in prosecuzione del 1016 da Genova a Roma.

Fra Milano e Genova sarà ripristinato il treno notturno in partenza da Milano alle 23.15, che arriva a Genova alle 4.35 con coincidenza a Sampierdarena con l'accelerato 1181 per Ventimiglia, posticipato di circa un'ora. In senso inverso, sarà ripristinato il diretto 60, originariato da Genova, con partenza alle 6.10 e con arrivo a Milano alle 9.30. Da Genova a Ventimiglia sarà anticipato di oltre un'ora ed accelerato il treno 136, rendendolo diretto da Savona a Ventimiglia, e mettendolo in coincidenza col direttissimo 4 da Roma, anzichè col 6. In tal modo, oltre all'accorciamento di circa un'ora nel viaggio da Roma a Ventimiglia, si otterrà anche il vantaggio di una coincidenza con un treno rapido francese per Marsiglia e Parigi. L'accelerato 1018 Roma-Genova-Torino sarà posticipato in partenza da Roma dalle 7.10 alle 8.35 ed in partenza da Pisa dalle 12.25 alle 16.25, con arrivo alle 2 a Genova, donde proseguirà per Torino col treno 1016 delle ore 5. In tal modo si otterrà fra l'altro, il vantaggio di stabilire a Pisa la coincidenza col treno 160 che parte alle 17.30 da Firenze, nonchè quello di offrire una più comoda comunicazione in partenza alla sera da Livorno, Pisa e stazioni fino a Spezia per l'Alta Italia.

Seguendo la Cronaca

La cuccagna dei ladri

E' il periodo della villeggiatura nel quale crescono spaventevolmente i furti negli appartamenti incustoditi. Unico rimedio l'assicurazione contro i furti fatta presso una Compagnia seria e liberale quale le

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

Le Assicurazioni Generali (via Botero, N. 18, Telefono 30-37) assicurano anche contro il *furto con violenza e destrezza*. Il fattorino della Banca depredato in Asti per 200.000 lire, insegna alle Ditte di assicurare i fattorini per gl'infortuni contro i furti per aggressione.

Prima di recarvi in campagna

è necessario che vi procuriate una buona macchina fotografica che possa riprodurre degnamente gli incantevoli paesaggi in mezzo ai quali trascorrerete le vostre vacanze e dei quali vorrete tenere un eloquente ricordo. Rivolgetevi alla Ditta Berry, di G. Batti, via Roma, N. 1, che in questi giorni ha iniziato *una vendita speciale* di svariati tipi di macchine fotografiche, binoccoli, cannocchiali, ecc. L'occasione è propizia. Acquistando in questi giorni si avrà il vantaggio di spendere poco e di assicurarsi i migliori oggetti di precisione di una Ditta il cui nome costituisce la più bella garanzia della eccellenza degli articoli.

Le cassette forti della BANCA AGRICOLA ITALIANA

Le Cassette Forti della *Banca Agricola Italiana*, racchiuse nell'apposito moderno locale di sicurezza, presentano le massime garanzie contro il furto e contro l'incendio.

Rivolgersi per la locazione alla Sede di Torino, via Alfieri, 9, (Palazzo proprio).

Le signore che vogliono vestir bene

approfittino della *Grande Liquidazione* dei modelli ed ultime creazioni in abiti, mantelli e cappelli estivi, che le Sorelle Gelato fanno in via S. Francesco da Paola, 33, piano 2.o. Accorrete, siate le prime onde poter fare una buona scelta!

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio, corso Palermo, 55. Telef. 45-04.

I Divertimenti

Il cinematografo all'aperto e il VARIETÀ nel Giardino d'estate

Il trionfale debutto della Marchesa POLITI-NANNI

Continuano, con sempre crescente successo, le repliche del forte dramma di Luigi Barzini: *Per aver visto*, interprete l'elegante Vittorina Lepanto, al «Cinema Ambrosio».

Le repliche fortunatissime del possente lavoro di Luigi Barzini hanno luogo di giorno nell'ampio salone, e alla sera, verso le 22.30, nel fresco *Giardino d'estate*. La Direzione del *Cinema Ambrosio* ha saputo trovare quest'anno la vera grande attrazione per l'elemento folla dei suoi frequentatori. Il poter assistere ad uno spettacolo cinematografico di primissimo ordine, rimanendo seduti all'aperto, al fresco, è un vero godimento, e il pubblico ne apprezza largamente, affollando ogni sera il magnifico *Giardino d'estate* dell'*Ambrosio*. Precede la visione cinematografica un scelto programma di varietà, al quale prendono parte noti e apprezzati artisti, tra cui: le due cantanti *Gabbanelli*, i bravi ballerini *Henry e Lorand*, il celebre illusionista *Felga*. La graziosissima marchesa C. *Politi-Nanni* ha debuttato ieri nelle più originali danze orientali, suscitando il più vivo entusiasmo. Nonostante che la pioggia sia caduta durante il suo numero, il pubblico avvinto dall'eccezionale visione d'arte non ha cercato riparo negli eleganti saloni, ma ha assistito con vero diletto alle sue danze accompagnate da splendide e numerose proiezioni luminose.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

MARIA ROASIO, la biondissima

Il suo nome è su tutte le bocche, la visione della sua snella persona è in tutti gli occhi. *Maria Roasio* ieri, coll'interpretazione della passionale *film* «*La farfalla della morte*», riportava un'altra notevole vittoria artistica. Vicino alla valente attrice una minuscola artista richiede pure la sua parte di approvazioni: è la piccola *Ida Sibille*, ancora bimba, ma già matura per l'arte e per l'intelligenza. *La farfalla della morte*, che ha inoltre come interpreti *Maria Cavalieri*, il cav. *Tilliani* ed *Eugenio Vecchioni* e che è stata inscenata dalla celebre *Casa Ambrosio*, piace sempre più al grande pubblico del *Cinema Vittoria*. *Accresce* una interessante film dal vero, completamente lo spettacolo. Fino a domenica continueranno le repliche di questo attraente programma.

— Imminente: *Il carattere delle bande*.

Il messaggero della morte

In preparazione questa impressionante film americana di avventure, che incontrerà il più largo favore degli spettatori del *Vittoria*.

CINEMA ITALA

Il successo di "FUGGE LA GLORIA"

Continuano con grande successo le repliche di «*Fugge la gloria*», un forte dramma di passione. L'amore ardente e appassionato di Paolo Vallese, il grande scultore, per la bellissima Mara, la terribile disgrazia da cui il giovane viene colpito nel culmine della gloria e dell'amore, commuovono e avvincono il pubblico, che accorre sempre follissimo al *Cinema Itala*. *Elena Makowska*, nella figura della affascinante Mara e *Paolo Rosmino*, che rende con arte squisita la dolorosa e ardente personalità dello scultore, ottengono ad ogni replica calorose approvazioni. *Fugge la gloria* durerà in programma fino a domenica.

— Imminente «*Sedoco matto*» interpreti Letizia Quaranta e Carlo Campogalliano.

In preparazione "Judex"

E' in preparazione, *Judex*, una delle più grandiose e interessanti film di avventura.

GIARDINO ROMANO

Addio di PASQUARIELLO

Il grande artista si accomiaterà questa sera dal suo pubblico fedele. E' certo che, dato l'eccezionale programma, gli innumerevoli ammiratori non mancheranno di venire a tributargli il meritato plauso. Si prevede un teatrone esaurito e sarà bene quindi prenotare in tempo i posti. Domani:

MARIA CAMPI

la stellissima del Varietà e

Manara

il più grande comico moderno. Programma straordinario; eccezionale.

CINEMA ROYAL

Oggi: Il castello dei sospiri

Il castello dei sospiri è la sede del «Gapaci» una banda di malandrini, di cui è capo Edoardo Borky, soprannominato lo sparviero. Nel tetro castello Rosalinda, caduta nelle mani dei malfattori, è stata rinchiusa... Intanto Gian Giacomo viene processato come uccisore di Homer Yey e sta per essere condannato... I due protagonisti della avventurosa film *Il pipistrello di carne* passano ore tristissime e vanno incontro a bizzarre e pericolose vicende nella 6.a serie «*Il castello dei sospiri*» che, attesa con viva curiosità, verrà oggi proiettata al *Cinema Royal*.

Chi cerca trova

Ecco il più idiota dei proverbi! Chi cerca trova sì, ma purchè non cerchi ciò che non esiste; per esempio: un pelo in un uovo, del tabacco in un sigaro toscano, della serietà in una seduta parlamentare e, peggio ancora, dello spirito, della genialità e dell'eleganza in una rivista che non sia *Cercasi donna nuda!*, l'applaudita rivista di *Manca*, che da due settimane si replica al *Trianon* con un successo sempre crescente.

GEORGETTE FARABONI contro "TIH MINH"

Georgette Faraboni, la notissima danzatrice, che i torinesi hanno spesso ammirato sul palcoscenico, è una terribile persecutrice della gentile Tih Minh. Maschera tragica, occhi pungenti, come se volessero sprofondarsi nel cuore degli uomini, Georgette Faraboni compie un'opera terribile, tanto che questa bella donna sembra perfino agire da incosciente, come sotto l'influenza di una forza nefasta, che la domini e la guidi. Perchè tutto accanitamente contro la graziosa Tih Minh? Il pubblico subisce potentemente il fascino e il contrasto di queste due dissimili creature, e il romanzo *Tih Minh* vede ingigantire il suo successo. In preparazione: *L'uomo nel baule*, terza e quarta puntata della meravigliosa appendice.

CLARETTA ROSAY

è la elegante protagonista della piacevole film di Lucio d'Ambra: *Papà mio, mi piacion tutti!* Quante deliziose *toilettes* sfoggia la graziosissima attrice! e che fulgore di mosse in scena! La signorile film è centellinata dal pubblico come un delicato e prezioso liquore e aggiunge un nuovo successo a quelli innumerevoli del noto letterato romano.

BONNARD e la PELLEGRINETTI

Mario Bonnard e Margot Pellegrinetti interpreteranno da lunedì, 12, nel *Salone Gherzi*, il forte dramma: *La stella*.

Varietà Maffei

Continua l'attuale magnifico programma. *Karnold, Enigma, Fredy, Adelina Pozzi* e tutti gli altri numeri sempre applauditissimi.

Promesse di miglioramenti al servizio telefonico

In esecuzione del voto di un'assemblea tenutasi alla «Pro Torino» dei rappresentanti delle Associazioni che avevano aderito al movimento iniziato dalla Associazione generale proprietari case e dalla «Pro Torino» per richiamare l'attenzione del pubblico sopra il disservizio telefonico e provocare adeguati rimedi, fu steso un memoriale nel quale fu ripreso in esame il problema. Il memoriale fu illustrato in una visita al Prefetto ed in altra al direttore compartimentale dei Telefoni da una Commissione composta dai presidenti delle due Associazioni predette, on. Danco e conte Barbavara, del relatore signor Levis e dei signori: cav. avv. Uberti, rag. Clava, comm. De Albertis, cav. uff. Vincent, ing. Mazzucchelli, ing. Moggia e comm. Bosse. Un comunicato diramato dalle due Associazioni predette informa: «La Commissione ebbe occasione di illustrare gli inconvenienti maggiormente lamentati dal pubblico, ricevendo da entrambi i funzionari l'assicurazione del maggior interessamento loro al riguardo. Dal direttore compartimentale appresero un provvedimento che tornerà gradito alla cittadinanza torinese, soprattutto se esso potrà venire rapidamente attuato. Si tratta cioè della stipulazione già avvenuta di un contratto per l'impianto della nuova centrale automatica nella nostra città, capace di ben 20 mila numeri. L'impianto dovrebbe, a termine del contratto concluso, essere pronto entro il 31 dicembre 1921».

L'annunzio del provvedimento tornerà gradito. Ma bisogna dare esecuzione sollecita ai provvedimenti; ecco il nocciolo della questione! Il Palazzo dei Telefoni, che costò centinaia di migliaia di lire, fu inaugurato con un mondo di progetti e di promesse. Esso non ha servito finora che a collocare, allargare, moltiplicare i servizi amministrativi (tanto lo spazio c'è!) dando l'impressione tutta... romana d'un Ministero. In tanti anni non si è stati capaci nemmeno di traslocare quei quattro tavoli dell'intercomunale ammucchiati e addossati in un mezzanino senz'aria, senza luce, cadente e sporco. Il direttore dei Telefoni parla della stipulazione d'un impianto per la nuova centrale, che dovrebbe essere pronto entro il 31 dicembre 1921. Arrivederci fra 18 mesi, dunque, con una nuova Commissione in giro e con nuovi affidamenti.

La vertenza dei lavoranti in legno

L'Associazione Piemontese Industriale comunica: «Sono avviate le trattative per la soluzione della vertenza sorta in dipendenza dell'agitazione dei lavoranti in legno, testè composta, per le maestranze degli stabilimenti cittadini, restando però tuttora insoluta per gli stabilimenti a seguire della Provincia. Per discutere il memoriale presentato dalla Federazione Lavoranti in legno a nome degli operai della Provincia, si trovarono l'altra sera riuniti presso l'Associazione Piemontese Industriale, il sig. cav. Salvatore ed il sig. Perino, in rappresentanza degli industriali, ed i sigg. Rocella e Bonlone in rappresentanza della Federazione. In questo primo colloquio, in cui si è discusso in linea generale i termini della vertenza, si può sperare in un sollecito componimento. Intanto si è in massima convenuto che al fine di evitare inutili danni, sia provvisoriamente ripreso il lavoro in quegli stabilimenti in cui le maestranze avevano già impulsivamente attuato lo sciopero, malgrado gli ordini in contrario della Federazione stessa. Le trattative proseguiranno oggi e la Presidenza dell'A. P. I. rinnova l'invito a tutti gli industriali del legno della Provincia (soci e non soci) per l'assemblea che sarà tenuta domani, sabato, alle ore 15, nei locali dell'Associazione Piemontese Industriale (Galleria Nazionale, scala D), per i definitivi accordi circa il concordato da stipularsi».

***Prossimamente: nelle edizioni* Giorno *e* Sera *un appassionante romanzo di* Giulio Claretie:**

"La bella cavallerizza"

Calmiere sulla frutta e verdura

Il Regio Commissario ha fissato i seguenti prezzi di calmiere per la vendita nel territorio di Torino delle seguenti derrate, a decorrere dal 9 luglio 1920:

VERDURE. — Patate comuni, prod. 1920, bianche e gialle (escluse olandesi) o primaticcie: ingrosso al Mg. da L. 3 a 4,50; minuto al Kg. da L. 0,40 a 0,55 — Cipolle bianche e rosse: ingrosso al Mg. da L. 2 a 2,50; minuto al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Cipolle bionde: ingrosso al Mg. da L. 2 a 2,50; minuto al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Zucchetti nostrani: ingrosso alla dozzina da L. 0,55 a 0,70; minuto alla dozzina da L. 0,75 a 0,90 — Insalata a numero, piccole: ingrosso alla dozzina da L. 0,60 a 0,90; minuto caduna L. 0,10 — Id. medie: ingrosso alla dozz. da L. 1,30 a 1,50; minuto cad. L. 0,15 — Id. extra: ingrosso alla dozz. da L. 2,10 a 2,70; minuto cad. da L. 0,25 a 0,30 — Pomidori (escluse primizie nostrane): ingrosso al Mg. da L. 4 a 8; minuto al Kg. da L. 0,55 a 1.

FRUTTA. — Albicocche: ingrosso al Mg. da L. 15 a 191; minuto al Kg. da L. 2,10 a 2,60 — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di 12 per Kg.): ingrosso da L. 15 a 2½; minuto al Kg. da L. 2 a 2.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 139.

Nella determinazione del calmiere per la vendita al minuto, in base ai prezzi praticati all'ingrosso, la Commissione ha già computato il soprapprezzo massimo del 35 % per le derrate non deperibili; del 25 % per le derrate deperibili vendute al netto, del 35 % per le derrate deperibili vendute al lordo per netto (compreso l'imballaggio e lo scarto). In detto soprapprezzo è compreso l'utile dell'intermediario in ragione del 5 % per le derrate non deperibili e del 10 % per quelle deperibili.

I salsamentari sospendono la lavorazione

I salsamentari hanno votato questo ordine del giorno: «Plaudendo all'opera del Consiglio e riconfermandogli piena ed intera la propria fiducia, i salsamentari di Torino, di fronte alle continue, non giustificate pretese degli allevatori di suini, il cui prezzo si aggira oggidì dalle 900 alle 950 lire per quintale peso vivo, fuori dazio (V. listino ufficiale di Milano, 30 giugno, a L. 960), considerando l'aumento di sempre nuove spese e tasse, piuttosto che obbligare la popolazione a sottostare a nuovi aumenti di prezzo deliberano di sospendere la macellazione. Fanno voti che le autorità competenti vogliano provvedere affinchè: 1.o sia assolutamente e veramente proibita l'esportazione dei suini dall'Italia; 2.o che siano contenute nei giusti limiti e disciplinate le concessioni di permessi d'esportazione delle carni salate e lavorate; 3.o che i prezzi di vendita dei centri suini siano dalle autorità dei maggiori centri di consumo, e specialmente Milano e Torino, il più possibile parificati, allo scopo di eliminare la concorrenza fra città e città nell'acquisto dei suini. Fanno voti che i macellatori tutti in Provincia, gli stabilimenti di macellazione, l'Alleanza Cooperativa, vogliano unirsi, coordinando gli sforzi per trovare l'ottenere e ridurre nel più possibile i prezzi per questi generi, molti dei quali assolutamente di prima necessità».

LA TEMPERATURA

La Stazione Nardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno 7 + 30,0
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 15,0

Ai lettori

In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli editori hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La «STAMPA», la «GAZZETTA DEL POPOLO», il «MOMENTO», il «CORRIERE DELLA SERA», il «SECOLO», la «GAZZETTA DELLO SPORT», oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Parini 14, via XX Settembre 54. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.

Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
" 30	" 4,80	" 6,20
" 45	" 7,10	" 9,25
" 60	" 9,25	" 12,25

Servizio a domicilio

Per quanto oramai la vendita sia quasi ritornata normale, tuttavia, allo scopo di risparmiare noie ai lettori, abbiamo disposto che qualsiasi giornale di quelli boicottati venga recapitato a domicilio prima delle 9 antimeridiane a tutti coloro che ne facessero richiesta presso i nostri Uffici d'amministrazione, via Davide Bertolotti, 3. Il pagamento del giornale dovrà essere effettuato all'atto stesso della consegna al prezzo di centesimi 20 per copia, senza alcun vincolo.

NOTE SPICCIOLE

Lega Femminile Italiana. — Nel prossimo autunno dal 25 novembre al 5 dicembre si avrà una Mostra d'Arte Femminile, comprendente: pittura, scultura, bronzi, plastica, miniatura, lavori e lavori femminili in genere. Possono partecipare alla Mostra solamente le socie della Lega. Le iscrizioni avranno inizio il giorno 15 corrente e si chiuderanno il 31 dello stesso. La consegna dei lavori avrà luogo dal 3 al 15 novembre. Per le iscrizioni e per maggiori schiarimenti rivolgersi agli uffici di Segreteria, tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 19.

Settimana dell'Industria Nazionale. — Lunedì 12 corrente, alle ore 21 (legali), avrà luogo presso la Camera di Commercio, via Ospedale, 28, la premiazione degli espositori.

Premiazione dei militi della Croce verde. — Domenica prossima, 11 luglio corr., alle ore 10 ant., nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, alla presenza delle autorità cittadine, avrà luogo la consegna delle medaglie di benemerenza assegnate ai militi di detta Istituzione per l'opera di pronto soccorso da essi volontariamente e gratuitamente prestata a favore della cittadinanza durante gli anni 1915-1919.

Società fra dipendenti comunali (via Carmagnola, 17). — Il Consiglio ha deliberato di esonerare dal pagamento della tassa di ammissione i subalterni dipendenti dal comune che entro i mesi di luglio e agosto si inscriveranno soci. I nuovi soci non devono aver superato gli anni 45, mentre per quelli comunque esclusi resta ferma l'età dai 18 ai 40 anni.

Adunanza di impiegati, commessi ed operai. — Per iniziativa di un gruppo di impiegati, commessi ed operai liberali ebbe luogo la sera del 6 corr. alla sede dell'Associazione liberale democratica una numerosa riunione di appartenenti alle predette categorie per la costituzione di un gruppo d'azione e di difesa. La seduta fu aperta dall'avv. Giovanni Frola, vice-presidente dell'Associazione, che portò l'adesione della Giunta esecutiva. A lui fece seguito il relatore del progetto di costituzione di detto gruppo ampiamente spiegando le ragioni e la necessità del raggruppamento di dette categorie in una azione vigorosa e disciplinata di difesa a tutela dei proprii diritti, nonchè di una attiva propaganda contro il dilagare del sovversivismo sotto l'egida liberale democratica. Alla discussione presero parte i signori Vernè, operaio, Pagliano, commesso, Claretti, Donetti Enrico, impiegati, ed altri. Parlò in ultimo il presidente della Associazione ing. Gay Corrado, bene auspicando per la nuova sezione. Si procedette in seguito alla nomina di un Direttorio.

Sindacato lavoranti in legno. — Si rammenta a tutti i soci e simpatizzanti che stasera alle ore 21.15 legali, nella sede di via S. Chiara, 14, sarà tenuta l'assemblea generale per trattare un importante ordine del giorno.

Si vende in tubi e mezzi tubi muniti del contrassegni di legno

TOT

Digestivo - assorbente antisettico regolatore dello stomaco

Mala digestio nulla felicitas

La cura del "tot", agendo per gradualità antisepsi sulle vie digerenti, intestinali e biliari, distrugge i catarri, i gas, le fermentazioni anormali ed i germi patogeni dello stomaco e dell'intestino.

Prendete: un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

Toilettes - Costumi - Mantelli

Prezzi ridottissimi fine stagione. LABORATORIO CONSOLATA - Tel. 39-27 - Via Consolata, N. 1 - Provv. S. M. Regina Madre.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Nelle MACELLERIE CANAVESIO
trovate Carne fresca
in sostituzione della congelata, a detti prezzi: L. 5, 6, 8. Senza ossa L. 12.
Via Venti Settembre, 15 - Via Nizza, 80
Piazza di Città, 9 - Corso Vercelli, 60

IMPERMEABILI
Assumerebbesi lavorazione in serie e su misura, disponendo personale e macchinario adatto. 19040
E. Tagliapietra, Piazza Vittoria, 21.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Spa

Gli Alleati concedono sei mesi alla Germania

per la riduzione dell'esercito a 100 mila uomini

(Servizio Speciale della STAMPA)

SPA, 8, notte.

Tra i giornalisti che si affollavano stamane nelle vicinanze della villa, dove hanno luogo le riunioni della Conferenza, per assistere all'arrivo delle delegazioni degli Alleati, passò un brivido di emozione quando si vide il Cancelliere tedesco Fehrenbach, il Ministro della difesa Gessler ed il generale von Seeckt, capo dello Stato Maggiore tedesco, a mezzogiorno preciso, ora per la quale era convocata la seduta, durante la quale doveva essere comunicata la decisione finale degli Alleati concernente il disarmo della Germania, uscire quasi immediatamente per risalire in automobile, e ripartire. Ieri correva insistente la voce di una crisi nella delegazione tedesca, poichè si affermava che il Ministro della difesa, Gessler, avrebbe presentato le sue dimissioni. Oggi questa voce sembrava confermarsi. Ma presto si seppe che si trattava semplicemente del rinvio della seduta, poichè i tecnici militari non avevano terminato che abbastanza tardi nella mattinata il lavoro a cui attendevano fino da ieri sera.

Il rapporto dei tecnici militari è stato consegnato dai commissari al maresciallo Foch per la Francia, al generale Marietti per l'Italia, al maresciallo Wilson per l'Inghilterra, al generale Mangin per il Belgio. Il rapporto teneva conto delle difficoltà in cui si trova la Germania, e concludeva dicendo che si sarebbe potuto accordare alla Germania una dilazione di tre mesi. L'esercito tedesco dovrebbe essere ridotto a 150 mila uomini al 1.o di agosto, ed a 100 mila al 1.o di settembre.

Sulla questione di questa dilazione i capi militari discussero con i rappresentanti delle varie Delegazioni riunite a Consiglio Supremo. I delegati ne fissarono finalmente il testo, in cui la dilazione fu portata a sei mesi, e che fu comunicato ai delegati tedeschi nella seduta aperta poi alle 15 e mezzo del pomeriggio. Alla fine di questa seduta è stato diramato il seguente comunicato:

«La Conferenza di Spa si è riunita alle 15,30. I delegati tedeschi presenti hanno ricevuto comunicazione della risposta degli Alleati alle spiegazioni ed alle proposte del Governo tedesco; relativamente al disarmo definitivo della Germania, prescritto dal Trattato di Versailles. Lloyd George espresse la volontà degli Alleati di ottenere finalmente la esecuzione, finora insufficiente, del Trattato, tanto dal punto di vista della consegna e della distruzione del materiale bellico, quanto di quello della riduzione degli effettivi. Egli ha pure indicato la misura nella quale si terrebbero in debito conto le osservazioni fatte dai delegati tedeschi, di cui non si vuole mettere in dubbio nè la sincerità, nè le intenzioni. Al tempo stesso ha fatto notare che la nuova dilazione accordata era condizionata all'applicazione di tutte le sanzioni stabilite.

«E' stata data lettura della risposta degli Alleati alle proposte tedesche. Eccola:

«A condizione che la Germania:

«a) proceda immediatamente al disarmo della Einwohnerwehr e delle truppe di sicurezza; b) pubblichi e proclami la esigenza della consegna immediata di tutte le armi che si trovano nelle mani della popolazione civile, stabilendo in caso contrario penalità efficaci, che dovranno essere applicate senza ritardo; c) prenda immediatamente le misure necessarie per abolire il servizio militare obbligatorio e organizzare un esercito sulla base del servizio militare a lunga ferma, come è previsto dal Trattato; d) consegni agli Alleati tutte le armi, e proceda alla distruzione di tutto il materiale che la Germania detiene o che è in eccedenza sulla quantità autorizzata dal Trattato di Versailles; e) applichi le clausole navali del Trattato, nonchè le clausole concernenti l'aeronautica, non ancora state regolate;

«Gli Alleati consentono:

«1.o) a prolungare fino al 1.o ottobre il periodo previsto per la diminuzione degli effettivi della Reichswehr; a tale data l'esercito dovrà essere ridotto alla cifra di 150 mila, comprendendovi al massimo 10 brigate di Reichswehr, e gli Alleati consentono pure ad una dilazione, spirante il 1.o gennaio 1921, affinchè a quella data sia compiuta la riduzione effettiva a 100 mila uomini, come è previsto dal Trattato di Versailles; 2.o) ad autorizzare il Governo Tedesco a conservare le zone neutre fino al 1.o ottobre, per procedere alla requisizione delle armi; 3.o) a prendere tutti i provvedimenti necessari per impedire qualsiasi contrabbando di armi provenienti dai territori occupati e a destinazione per altre parti della Germania.

«Se alla data del 1.o gennaio 1921 la Commissione interalleata incaricata del controllo in Germania considera che i termini del presente accordo non sono stati lealmente eseguiti (se, per esempio, alla data del 1.o settembre le misure governative e legislative non fossero state prese e non avessero ricevuto la più ampia pubblicità, se la distruzione del materiale bellico non continuasse normalmente, e se al 1.o ottobre l'esercito non fosse ridotto alla cifra di 150 mila uomini, comprendendo dieci brigate della Reichswehr), gli Alleati procederanno all'occupazione di una nuova parte dei territori della Ruhr o di qualsiasi altra regione, e non la sgombreranno se non quando tutte le condizioni del presente accordo non saranno state completamente adempiute».

Il comunicato ufficiale tedesco su la seduta di ieri

Roma, 8, notte.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Spa telegrafa in data 8:

Ecco il comunicato ufficiale tedesco relativo alla Conferenza di ieri:

«La terza seduta della Conferenza ebbe luogo nel pomeriggio, alle 16,30. Il Cancelliere dell'Impero incominciò coll'illustrare le difficoltà che deriverebbero alla Germania dalla consegna immediata del materiale dell'esercito e dal licenziamento contemporaneo dei contingenti di truppe, perchè «per assicurare i materiali — egli disse — noi dobbiamo possedere truppe: non possiamo rinunziare ad un esercito che è una garanzia sicurissima, ed è la nostra protezione, mentre gli accordi economici di Spa, che sono di ordine industriale e finanziario, stanno forse per aggravare una crisi già grave. Malgrado tutto, concordemente ai voti di Lloyd George, noi avremmo voluto fornire particolari e cifre sulla consegna del materiale, e sulla riduzione degli effettivi, ma abbiamo pur tuttavia la speranza che gli Alleati, nei negoziati che stanno per iniziarsi, prenderanno in considerazione la nostra situazione economica, e vorranno desistere, reprimendo il contrabbando di armi che si esercita dai territori occupati ai territori non occupati; e che non insisteranno pel ritiro delle nostre guarnigioni fuori delle zone neutre; altrimenti la rivolta, o per lo meno le perturbazioni gravi e l'arresto delle principali industrie, sarebbero inevitabili».

«In seguito il generale von Seeckt ha esposto il piano di consegna di ciò che resta ancora del materiale di guerra; e ha parlato del congedo progressivo delle truppe regolari. Per la consegna del materiale egli ha domandato il termine di un anno; e per il congedo delle truppe uno spazio di tempo di quindici mesi. Egli ha inoltre fornito particolari su un gran numero di armi che si trovano disseminate in Germania; si calcola che due milioni di esse non sono più in possesso di formazioni militari regolari; ma sono disperse nella popolazione. Per conseguenza la riduzione della Reichswehr non può essere che progressiva. La Reichswehr dovrà essere portata a 200.000 uomini al 1.o ottobre 1920; a 180.000 al 1.o gennaio 1921; a 150.000 al 1.o luglio 1921 e finalmente a 100.000 al 1.o ottobre 1921. Gli Stati Maggiori delle Brigate di fanteria regolari e le truppe ausiliarie dovranno scomparire progressivamente. Basandosi su alcune necessità militari, egli ha formulato una serie di voti a favore del trattamento più mite per le truppe che restano in Germania, voti che, nè sotto il punto di vista degli effettivi, nè per la loro sostanza, sono di natura tale da contraddire al Trattato di pace.

«In un'abbastanza lungo discorso Lloyd George ha confutato le proposte tedesche. Le cifre date dal generale Von Seeckt mostrano quanto sia giustificata la inquietudine degli Alleati di fronte alla situazione militare attuale della Germania. E oggi ciò costituisce, secondo Lloyd George, una minaccia permanente, non solamente per il Governo tedesco, ma per tutti gli Stati vicini così minacciati dalle truppe bolsceviche. Il premier inglese non comprende come il Governo tedesco possa sopportare una situazione simile. In conclusione poi Lloyd George, date le statistiche militari fornite dalle due parti, che differiscono le une dalle altre per quanto riguarda le clausole relative alla marina e alla flotta aerea, ha proposto che i periti militari si riuniscano per vedere di conciliare le cifre discordanti, ha proposto anche che i capi delle Delegazioni alleate, coi loro principali consiglieri militari, esaminino i progetti del Governo tedesco, e che domani a mezzogiorno la risposta definitiva degli Alleati alle proposte tedesche sia comunicata alla Delegazione tedesca.

«Dopo alcune parole del ministro Simons, sono state distribuite agli Alleati carte indicanti la riduzione progressiva dell'esercito dai 200.000 uomini ai 100.000. La seduta è stata tolta alle 18,45. La prossima seduta è stata fissata per giovedì mattina.

«Dopo la seduta i periti militari si sono riuniti per esaminare i dati forniti da parte tedesca. Riguardo alle cifre concernenti il materiale da guerra è stato raggiunto l'accordo».

Gli Alleati discutono tra di loro

Qui a Spa si nota intanto, da ieri, che il lavoro delle varie Delegazioni è diventato più intenso. Avvengono continui contatti, non solamente tra i capi delle Delegazioni, ma anche tra i diplomatici e fra i funzionari tecnici, i quali si occupano di vari argomenti, e preparano gli elementi per le decisioni della Conferenza.

Stamane sono state tenute alcune riunioni separate. Si è riunita la Commissione che prepara la risposta alla Turchia, e nella quale l'Italia è rappresentata dal console generale Galli. Si sono riuniti gli esperti militari alleati e tedeschi per esaminare le proposte tedesche sul disarmo. Una terza riunione è stata quella degli esperti per la riparazione delle indennità.

Stamane poi alle 11 il Consiglio Supremo interalleato si è riunito alla villa Fraineuse per prendere conoscenza del rapporto sul disarmo della Germania, consegnato dai periti militari alla Conferenza di ieri. A mezzogiorno i rappresentanti tedeschi, che fin da ieri erano stati convocati per quell'ora, sono giunti alla villa. Il presidente De La Croix ha fatto loro conoscere che la seduta della Conferenza era aggiornata al pomeriggio, alle ore 15, per permettere agli Alleati di discutere fra di loro. I delegati tedeschi si sono perciò ritirati subito, e gli Alleati hanno continuato a discutere, per venire ad un'intesa sulla dilazione che sarà concessa e sulle condizioni che saranno fatte alla Germania per la distruzione del materiale e la riduzione degli effettivi.

Si ha da fonte francese che i periti militari alleati e tedeschi si sarebbero trovati d'accordo per la distruzione di 14 mila cannoni, 5 mila mitragliatrici e 780 mila armi portatili. Ma gli Alleati si sarebbero rifiutati di ammettere le cifre tedesche per il materiale residuato da distruggere.

La Libre Belgique, che si pubblica a Bruxelles, dichiara stamane che l'indennità che i tedeschi dovrebbero pagare sarebbe stata concretata in 125 miliardi, pagabili senza interessi in 42 annualità di tre miliardi ciascuna, e l'ultima di due miliardi.

L'accordo raggiunto nella questione della percentuale dell'Italia?

Roma, 8, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Spa, in data 8 sera: «Nella riunione odierna i rappresentanti delle grandi Potenze hanno raggiunto l'accordo relativo alla richiesta dell'Italia in merito alla ripartizione dell'indennità tedesca. Manca solo l'assenso del Governo belga, che si prevede imminente».

Impressione in Germania su le prime sedute conferenziali

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

A Berlino non si è molto soddisfatti dei propri rappresentanti a Spa. Nei circoli politici della capitale si afferma già chiaramente che la Delegazione tedesca ha toccato nella questione del disarmo una sconfitta. Si critica il contegno del Cancelliere Fehrenbach, dal quale si attendeva di più, e del ministro Gessler. Si dice che quest'ultimo ha mancato completamente ad ogni aspettativa.

Nei circoli ministeriali si assicura tuttavia che il Governo tedesco è pronto alla massima arrendevolezza, affinchè un accordo con l'Intesa possa essere raggiunto. Da qualche parte si rimprovera anche ai rappresentanti della Germania di essersi senza ragione allarmati dal contegno degli Alleati nelle prime sedute, e di non avere capito la tattica sottile di Lloyd George. Si sapeva già da martedì che la Delegazione inglese era favorevole alla concessione di un termine ragionevole per il disarmo. Si parlava già sin da allora di tre mesi, e si faceva capire che i tedeschi avrebbero potuto ottenere anche un termine maggiore. Se i tedeschi hanno giudicato aggressivo il contegno del primo ministro inglese — e vi ho accennato ieri nei commenti in proposito dei principali giornali — a Berlino si capisce ora che fu un errore, e che si è scambiata la forma con la sostanza. Infatti martedì e mercoledì il capo della missione militare dell'Intesa a Berlino, generale Malcolm, si è recato a colloquio colla Delegazione tedesca; e poichè questo generale non ha mai fatto mistero della sua tendenza a favorire le richieste tedesche, tali colloqui dovevano essere tenuti nel debito conto dalla Delegazione.

Anche il corrispondente da Spa della *Vossische Zeitung* deve ammettere che la maggiore difficoltà da superare è quella riguardante la insufficiente conoscenza reciproca dei modo politico di esprimersi. Gli uomini di Stato della Repubblica tedesca hanno gli stessi difetti degli uomini di stato del vecchio regime: mancano di finezza e di tatto politico. «Non si è trovato — accenna il corrispondente — il tono giusto. Il grande discorso del ministro Gessler non ha avuto alcun effetto. La solenne preghiera rivolta dal Cancelliere agli Alleati era assolutamente fuori di posto». Lo stesso corrispondente fa anch'egli notare il significato della visita del generale inglese Malcolm alla Delegazione tedesca, dicendola in contrasto colla risolutezza conservata sino ad ora dalle due parti. Un avvicinamento tra le due parti vi fu soltanto all'ora del thè, ma unicamente tra le persone che già si conoscevano. Nessuna nuova conoscenza venne fatta. Quest'atteggiamento così riservato secondo il corrispondente sarebbe un ostacolo per il buon esito delle trattative. Ma di fronte a questo svantaggio il giornalista tedesco riconosce che si deve rilevare la ferma volontà degli Alleati di non lasciare chiudere la Conferenza con un risultato negativo.

Secondo la «Vossische Zeitung» l'Intesa avrebbe l'intenzione di costituire Commissioni tecniche per le questioni ancora in corso, perchè sarebbe impossibile regolare definitivamente tali questioni a Spa. In queste Commissioni sarebbero anche rappresentati i Tedeschi. In circostanza che il maresciallo Foch, da mercoledì ha trattato personalmente col generale von Seeckt sui particolari della questione del disarmo, permetterebbe di concludere che a Spa si sarebbe favorevoli alla costituzione di tali Commissioni tecniche. F. R.

L'Italia mediatrice di pace tra Polonia e Russia?

Zurigo, 8, notte.

La *Vossische Zeitung* ha da Varsavia che una grande potenza dell'Europa meridionale (l'Italia?) si è dichiarata pronta ad intervenire per una conclusione di pace fra la Polonia e la Russia dei Soviet.

Il Governo polacco fa dipendere la risposta a tale proposta dal risultato delle discussioni del Presidente del Consiglio polacco a Spa.

La relazione Modigliani sulla pubblicità della gestione dei giornali

Roma, 8, notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Modigliani sulla proposta di legge per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici. Il relatore dopo avere illustrato ampiamente i fini proposti dalla legge, dice che il controllo su tutte le aziende giornalistiche che per la loro importanza e il loro oggetto costituiscono un interesse ed un possibile pericolo, un organo utile ed un'arma brandita nel consorzio civile, e già una realtà che la guerra ha attuato ovunque e che dopo la guerra non eliminerà. La relazione esamina poi le singole disposizioni sulla proposta di legge già nota e che la Commissione ha ritenuto di dover estendere a tutte le pubblicazioni e periodici di qualsiasi genere escluse le pubblicazioni fatte dalle pubbliche amministrazioni, da accademie scientifiche, artistiche e letterarie, legalmente costituite da pubblici istituti di insegnamento. La relazione pone poi in rilievo le disposizioni per le quali dovranno essere fatte per iscritto e registrati sotto pena di nullità tutti gli atti e contratti che si riferiscono alla creazione od alla esistenza dei giornali o periodici disponendo inoltre che di tutti gli atti e contratti chiunque ha diritto di averne visione e copia. Occupandosi delle sanzioni penali propone dice che esse potranno essere qualificate come troppo severe soltanto da chi non approva i propositi ed i concetti a cui la proposta di legge si ispira. Chi approva tali propositi e tali concetti, chi tiene conto delle persone e degli enti da cui deve ottenersi il rispetto della legge, troverà che le sanzioni proposte sono necessarie. Il mondo non si rinnova indulgendo alle frodi, alle abilità, alle frodi di cui si cerca e cui viene danno dai rinnovamento; infine accenna ad un nuovo articolo che la Commissione ha creduto di aggiungere alla proposta di legge e che è il seguente: «Il Governo comunicherà ogni sei mesi ai due rami del Parlamento l'elenco delle sovvenzioni che a qualunque titolo o su qualunque capitolo del bilancio vengano assegnate a qualsiasi pubblicazione, al quale proposito rileva che non si sarebbe compreso che sfuggissero al pubblico controllo le sovvenzioni che alla stampa periodica possono venire eventualmente dal pubblico erario» e conclude dicendo che regolare pubblicazione delle sovvenzioni governative alla stampa periodica dovrebbe e potrebbe servire come un freno alle sovvenzioni criminose o anche solo scandalose senza che ne rimangano inaridite gli aiuti onorati e confessabili che sui bilanci competenti possono essere dati a pubblicazioni artistiche, scientifiche e storiche la cui intrinseca utilità culturale e sociale non è sempre riconosciuta dal pubblico con prontezza e larghezza sufficienti.

La festa del 50.o Fanteria a Pinerolo

Pinerolo, 8 notte.

La festa d'armi del 50.o fanteria venne stamane solennemente commemorata dal battaglione, ospite della città nostra, con partecipazione delle rappresentanze della truppe del Presidio. Presenziarono la riunione il generale Porzio del 1.o Corpo d'Armata e Ibelletti, comandante la nostra Scuola d'Applicazione di cavalleria, il colonnello Mattey, comandante il distretto, e numerosi ufficiali, fra cui il capitano Cleconno, primo decorato nella guerra italo-austriaca pel famoso episodio di Villa Inferno nella notte del 24 maggio 1915. Del significato della festa disse brillantemente il maggiore cav. Umberto Garrone, del 50.o fanteria, cui seguì con patriottica improvvisazione il generale Bellotti. Seguirono numerose gare e giuochi sportivi e l'estrazione di una tombola a favore dei soldati, che vennero poi riuniti a banchetto. Il morale delle truppe fu elevatissimo.

Misterioso assassinio a colpi di pietra

Bologna, 8, notte.

Nel pomeriggio d'oggi due giovani bolognesi, che passeggiavano su di un sentiero che costeggia il torrente Aposa, a valle dei colli di [illegible], scorsero in mezzo ad una fitta siepe il giacere il cadavere di una donna [illegible]. [illegible] La Polizia indaga.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La vertenza dei trebbiatori composta. — L'Unione trebbiatori padroni, dopo la serrata proclamata per il mancato accordo cogli agricoltori, ha tenuto una assemblea generale nei locali della «Cesare Battisti» confermando quanto già era stato deliberato, in via di massima nell'adunanza di Tortona, di iniziare, cioè, i lavori di trebbiatura ai prezzi e condizioni che qui [illegible] [illegible] il tutto a carico dei trebbiatori. [illegible]

DA MILANO

L'Associazione Nazionale fra i capi comici ed operette ha proceduto oggi all'elezione delle cariche. Fu eletto presidente il signor Carlo Lombardo, vicepresidente Enrico Pamuni, consiglieri i signori Dante Maiocchi, Alfredo Petroni, Augusto Angelini, Cosimo Papadia e Ivan Darclée.

DA PIACENZA

Turista derubato. — Quest'oggi alla stazione il suddito [illegible] di Beyrouth, d'anni 18, mentre cambiava treno per recarsi a Torino e poi in Francia, veniva derubato da alcuni passeggeri. [illegible] in denaro 16 mila lire.

DA PINEROLO

Il piano regolatore. — L'on. Fatta, il quale ha fatto tutto il suo più vivo e fattivo interessamento alla pratica relativa al piano regolatore e di ampliamento della nostra città, ha partecipato ieri da Roma con un'affettuosa lettera al nostro Sindaco grand'ufficiale ing. Ernesto Bosio che dal Consiglio dei Ministri venne testè approvato il progetto definitivo del Comune, e che il progetto stesso verrà tosto presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

DA SAVONA

Un'audace evasione di tre detenuti è avvenuta dalle nostre carceri giudiziarie di Sant'Agostino. Si tratta dei nominati De Agostini Giovanni di Pietro, [illegible] [illegible] i tre detenuti presero il volo.

Le corse al Velodromo del Sempione

Milano, 8, notte.

Ecco i risultati della «notturna» al Velodromo del Sempione, svoltasi davanti a scarso pubblico. Corse interessanti e bene disputate. [illegible]

ULTIME DI CRONACA

S'impicca come la moglie a pochi giorni di distanza

Il giorno 27 dello scorso mese la cinquantenne Maria Audifredi, che i famigliari dissero fosse da tempo affetta da mania suicida, approfittando di un momento nel quale si trovava sola in casa, in via Madama Cristina, 50, legò una fune ad un chiodo e s'impiccò. Quando il marito ritornò pochi momenti dopo, la disgraziata era già cadavere. Ma pare che nella famiglia non solo la poverella fosse affetta da mania suicida. Ieri, nel pomeriggio, il marito dell'estinta, Audifredi Giovanni, d'anni 62, profittando che era solo in casa, legò una fune ad un chiodo, come aveva fatto la disgraziata sua consorte, e come lei s'impiccò. Allora fu il marito che ritornando a casa trovò la moglie cadavere, ieri è stato il figlio che trovò il padre, morto, stecchito.

Parva favilla...

Ieri sera alla fabbrica «Gnome» alla Madonna di Campagna scoppiò un piccolo incendio limitato a qualche cassa posta sotto una tettoia. Piccola fiamma e molto fumo, con altrettanto allarme. Si propagò infatti la voce che l'incendio fosse gravissimo. Un distaccamento di pompieri bastò a spegnerlo in breve tempo.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia [illegible] Ruggero Ruggeri) Ore 21,15: «La presa di Berg-op-zoom» commedia di Sacha Guitry.
ALFIERI: Compagnia d'operette Lombardo N. 1 — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze» operetta su motivi di Franz Schubert.
BALBO (Comp. di operette Angelini) — Ore 21,15: «S. E. La Spagna», di Franzini.
MICHELOTTI — Ore 21,15: «Circo Equestre».
TRIANON — Ore 21,15: «Cercasi donna nuda!»...
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-68) — Varietà di primordine.
VARIETA' BUFFA (C. Francia, 50). Spettacolo Ore 21.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

8 luglio 1920.

Mercato nuovamente pesante. Gli affari continuano ad essere ristretti in modo particolare sulle Commerciali, Rubattino e Fiat, che furono attive, con notevoli oscillazioni. Deboli i Consolidati. I Cambi assai fermi.

[illegible]

BORSA DI MILANO, 8 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,50 — [illegible]

BORSA DI GENOVA, 8 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible]

BORSA DI ROMA, 8 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,00 — [illegible] — Cambi: Francia 140,25 — Londra 67 — Svizzera 305 — New York 18,30 — Belgio 147.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 8. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 73,90 — Id. 5 % 74,04.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 8. — Francia 140,85 — Londra 68,00 — Svizzera 305,00 — Spagna 304,35 — New York 18,10 — Oro 361,63.

SOCIETÀ TORINESE

stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 8 Luglio 1920

Organzino	Colli	3	Cgr.	213,20	Colli entrati nel mese: Stagionati N. 71, Cgr. 16890,66
Trama	»	—	»	—.—	
Greggia	»	1	»	153,7	Tessili .... N. 1
Lana	»	4	»	897,—	Cgr. 1,38
Articoli diversi	»	—	»	—.—	

Totale Colli 8 Cgr. 1263,27.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 7. — Cotoni: Chiusura: Egiziani: [illegible]

Stato Civile di Torino

8 Luglio 1920.

NASCITE: N. 10, cioè, maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Amasio Ernesto con Bosio Eugenia — Bernardi Pietro con Barberis Ernesta — [illegible]

MORTI: [illegible]

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, pensato.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi serenamente spirava nell'età di anni 63

VALERIO TINIVELLA

Ne danno il triste annunzio: i genitori, le sorelle ERMINIA ved. GILLIO, ADALGISA col marito POZZI MICHELE; il fratello EVARISTO colla consorte COSTANZA DELORME e famiglia; il nipote ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 9 corrente alle ore 17,30 (legali) partendo dall'Ospedale Mauriziano.

(1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-68)

La SOCIETA' AUTOMOBILI PRINCE annuncia con dolore la morte del proprio collaudatore 18908

TINIVELLA VALERIO

IMPIEGATI E OPERAI DELLE OFFICINE AUTOMOBILI PRINCE partecipano con profondo dolore l'immatura perdita dell'amato collega 18909

TINIVELLA VALERIO

Collaudatore

Oggi, alle ore 13,30, dopo 63 anni di modesta e laboriosa vita, dedita tutta al bene della sua famiglia, afflitto da lungo ed insidioso male, confortato dai Sacri Carismi, veniva strappato ai suoi cari

CARLO GIUSEPPE CHIARMETTA

Agente-Capo Società Reale Mutua Incendi

Affranti dal dolore che non ha conforto, ne danno partecipazione: La vedova ROSINA CASTELLI; la figlia MARIA PIA col consorte Avv. Cav. UGO FORNARI e bimbe MARIA e JOLE; i figli Geom. GUIDO e TULLIO; il genero capitano NICOLA MENDELLA coi figli ADA, RAOUL e ADRIANA; la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'estinto i funebri seguiranno in modo modestissimo, senza pompe e senza fiori, alle ore 9 (legali) di sabato, 10 corr., partendo dall'abitazione in piazza Vittorio Veneto, n. 6.

Serve la presente di partecipazione speciale e si dispensa dalle visite.

Pinerolo, 8 luglio 1920.

PIANOFORTI :: AUTOPIANI

Marche rinomate

«Ricco assortimento»

Via Arsenale, n. 19 TORINO 3875

Ditta Collino e Figli

Soffrite per SUDORE MACERANTE ai piedi? La pelle macera e dolente vi impedisce la deambulazione? Usate lo specifico infallibile

ANTIFETIDINA

che guarisce, rinfresca e profuma la pelle. Un pacchetto, cura completa, Lire 2.— franco di porto.

Preparazione Dottor SCHIAPPARELLI, Piazza Garibaldi, 10 - Alessandria. — Depositario all'ingrosso, per Torino e Provincia, Farmacia S. Anna, corso Re Umberto, 58. 17157

Automobili a Nolo

Eleganti ed adatte vetture per lunghi turismi, da L. 1,50 al km., a convenirsi. Servizi speciali per trasporti ammalati.

GARAGE SERRA - Corso Cairoli, 10

Telefono 41-36.

STOCK COGNAC MEDICINAL

la rinomata marca delle terre redente

CAMIS & STOCK - TRIESTE -

GRAND HOTEL DI ALA DI STURA

Ore 1 1/2 da TORINO

Ferrovia elettrica Torino-Ceres — Automobile Ceres-Ala

Stagione 1° Luglio-Settembre

Posta — Telegrafo — Telefono N. 1 nell'Hotel — Ascensore — Gran Garage — Law-tennis — Salone dei trattenimenti — Concerti — Nuovo gran Giardino.

Duecento camere — Appartamenti con bagno — Luce elettrica — Acqua potabile corrente in tutte le camere — Pinete e siti ombrosi — Clima fresco, asciutto, non ventoso — Passeggiate ed escursioni alpine — Grande strada carrozzabile.

3883 G. COMINO, proprietario.

Medesimo propr. G. Hôtel Centrale e Continentale, via Cesare Battisti, 2, Torino.

DIFENDETEVI dalle MALATTIE VENEREE!

Usando l'

AVENEROL

avete il mezzo più sicuro e pratico per evitare qualsiasi infezione sessuale (Blenorragia, Ulceri, Sifilide)

In vendita presso: Farmacia Taricco, piazza San Carlo; Torta, via Roma, 27; Bernocco, via Mazzini, angolo Lagrange; Alleanza Cooperativa Torinese; Soave, piazza Vittorio, 10; Istituto Raia, via Lagrange, 40. — Per posta contro vaglia di L. 11 alla Società Prodotti «AVENEROL», TORINO, via Assietta, 27, telefono 57-63. 993

Ad evitare il ripetersi d'inconvenienti già accaduti, l'Impresa Telefonica Ing. Vittorio Zangelmi

Concessionaria di Rete Urbana e la

FABBRICA ITALIANA PILE ELETTRICHE "Z" dell'Ing. Vittorio Zangelmi

pregano la propria Clientela a

NON CONFONDERLE

con altra Ditta Omonima di Torino, esercente il commercio telefonico e delle pile elettriche. L'UNICA SEDE dell'Impresa e Fabbrica suddette è in CORSO FIUME, n. 8 (già Vittorio Emanuele, oltre Po). Telefono 22-55.

Le PILE ELETTRICHE "Z" a SECCO, a LIQUIDO per lampadine tascabili, fori da ciclo, per telefoni, suonerie, per apparecchi di misura, hanno vinto la concorrenza delle migliori PILE AMERICANE.

CIOCCOLATO

Nolzatto - Pasta Gianduja L. 15 al Kg. Cioccolato al latte L. 28 al Kg.

DEPOSITO GALETTINE, via Ospedale, 4 bis

VENDITA OFFICINA MECCANICA

Torni paralleli vite barra, revolver - Trapani colonna e radiali - Fresatrici universali, [illegible] - Rettifiche per cilindri - [illegible] - Motore - Trasmissioni - Eventualmente locale, telefono - Liquidazione in blocco o separatamente. — Rivolgersi Avvocato MARTINETTI, via Consolata, 5.

DIFFIDA

Il sottoscritto, William Hendry, «Hôtel d'Europe», Torino, rende noto con la presente che il Signor CYRIL ARTHUR SHIPE, domiciliato all'«Hôtel Ligure», Torino, il quale dal mese di gennaio ha gestito per me i miei affari in Italia, è stato da me prosciolto e non ha più rapporti con me. 18734

WILLIAM HENDRY, «Hôtel d'Europe», TORINO.

DIFFIDA

Chiunque abbia ragione di credito verso il signor Vitterio Oreste, fabbricante di mobili via Santa Giulia, 19, è invitato ad inviare il proprio estratto conto al rag. LUCIANO JONA, via Garibaldi, 24, Torino, entro il 15 corrente mese. 18838

La BLENORRAGIA (Scolo)

l'infiammazione uretrale, il catarro vescicale, la gonorrea, ecc., scompaiono radicalmente in pochi giorni con l'uso dell'INIEZIONE VEGETALE «MALTON» (5,50) e POLVERI «MACAR» (5,50) (cura completa L. 11) contro vaglia L. 12,30.

LA SIFILIDE

deve essere curata energicamente. Le Pillole «A-SPIA» offrono il mezzo curativo, sicuro, rapido ed economico di sopprimere la malattia una volta per sempre. [illegible] — Un flac. L. 8,50, contro vaglia L. 10,40; tre flac. [illegible]

FARMACIA Dott. GARASSINO e MACCAGNO via Palazzo Città, 8, angolo XX Settembre, Torino.

Dott. TOSCANI MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE 16, via Galliari - Ore 14-17; [illegible]

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, specialista, corso Vinzaglio, 9, e via Seb. Valfrè, 8 - Ore 13,30-15,30 e 18-19; giorni fest. 8-12.

Prof. BIZZOZERO Malattie Pelle Veneree e Sifilitiche

Via Campana, 24 (corso d'Azeglio), ore 13-15; fest. 10-12

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE

Via San Francesco da Paola, 10 bis - Ore 10-11 - 14-16

CALZE ELASTICHE

senza cuciture (meravigliose) e di lunga durata. Specialità in Cinture ipogastriche perfezionate. — SARDI, via Lagrange, 9.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione

Cure mediche. — Via Po, due (vicino Piazza Castello).

Torino 1920 — Tip. FRASSATI e C.